QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 13 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 271

Il libro

C'è stato un congresso di editori, certo più vivo di precedenti, con un riferimento sui giornali più largo e meno burocratico dei soliti, che si danno dei congressi, nella cronaca giornalistica. Insomma s'è fatto un passo; ma il bilancio non è ancora gran che attivo; come del resto accade per tutti i congressi.

Ora il problema del libro, come problema di divulgazione della cultura, e però, di riflesso, anche di preparazione della cultura; come problema di penetrazione della cultura all'estero, che è anche di collegamento con i milioni d'italiani che vivono fuori dei confini; appartiene troppo alla politica fascista che non è più soltanto politica parlamentare, perchè si debba star soddisfatti di alcuni ordini del giorno e di alcuni voti. Tanto più che, a parte le richieste legittime di facilitazioni puramente meccaniche e delle quali il governo deve interessarsi, per quanto riguarda la cultura italiana all'estero — che è in fase assolutamente primordiale — sembra che alla fine si sia concluso per rimettere o per attendere tutto o quasi tutto dallo Stato. E questo, fascisticamente è male. Perchè lo stato, nelle sue istituzioni massime e nel governo, che ne riassume la potestà, non può sostituirsi alla società. E bisogna che la società provveda da sè a quelli che sono suoi doveri, di iniziativa e di opera. Per esempio fino a quando la società nazionale italiana darà pochi soci (appena settantamila) con una quota assolutamente irrisoria (dodici lire l'anno) e non darà, tranne il caso quasi unico del lascito Betrani, nulla o poco nulla alla *Dante Alighieri*, questa non può assolvere che in misura estremamente limitata il suo compito di aiutare la cultura italiana all'estero. Per esempio fino a quando la società nazionale italiana non compera libri che in misura ridotta e nelle case, anche agiate, manca la più modesta biblioteca, che pure un tempo era tradizionale, oppure, come abbiamo documentato, le signore socie di circoli di cultura, e non certo sprovvisti di mezzi, chiedono in questua i volumi; è chiaro che mancano i mezzi agli editori, per cominciare essi a provvedere a spacci di libri italiani all'estero, là specialmente dove vivono milioni di italiani; e dove il libro è il maggior legame possibile con la madre patria.

E si può continuare poi per un altro verso. Se in questa società nazionale italiana che è la nuova società fascista, continua da una parte la produzione di libri voluminosi, prolissi, troppo lontani da una specializzazione organica, troppo dominati da una particolarizzazione anarchica; e dall'altra manca una letteratura viva, creatrice, appassionata, che secondi questo mirabile rinascere della razza che si chiama Fascismo, è chiaro che, prima di sapere come esportare, bisogna proporsi il problema di come produrre e che cosa produrre. E ancora: se in questa società nazionale, gli editori non si dividono i compiti, non procedono, tranne rare eccezioni, ad una preparazione di autori, che sappiano di poter vivere e prepararsi a questo o quel lavoro, che risponda ad un piano organico, ed abbiano assicurati anche modesti mezzi di vita: noi continueremo in quella produzione, carica di doppioni e paralizzata da lacune, che si allontana dal pubblico, prima ancora di conquistarlo.

Insomma se questo è, e se c'è tanto altro da constatare, da capire, da possibilmente rimediare, non si può prendere un problema di questa fatta, che è anche spirituale, di attività organica, di vera funzione di società, e scaricarlo sulle spalle del governo. E dirgli: fa tu. Il governo può, deve aiutare. Può e deve aiutare la *Dante*. Può e deve mobilitare tutte le rappresentanze all'estero anche nel campo della cultura; può soccorrere con aiuti particolari; può interessarsi per l'istituzione di cattedre, per scambi di studenti; ma certo non può aprire librerie, o avere volumi adatti, bene scritti, e pronti allo scopo. Per esempio, si ricorderà che uno dei primi atti del Duce fu un concorso con premio di 10 mila lire per un volume sulla nostra guerra destinato ai nostri italiani d'oltre confine, e che fra i manoscritti, anche migliori, non fu potuto scegliere alcuno che fosse adatto.

Bisogna dunque esaminare il problema con spirito fascista, cioè con spirito di iniziativa, di responsabilità, senza confondere i doveri del governo con i doveri di una società, che deve ancora lavorare per essere intimamente fascista. Anche e soprattutto nel libro.

Il Duce per la rigida applicazione delle nuove leggi fasciste

Il Capo del Governo continua a dedicare notevole parte della giornata alla trattazione dei problemi inerenti alcuni dei quali sono pure in relazione con il nuovo ordinamento sindacale, ed ha colloqui con i sottosegretari che più particolarmente sono incaricati di occuparsi di tali problemi e con il segretario del Partito. Egli ha voluto anche molto giustamente che i prefetti del Regno vengano di mano in mano a conferire personalmente a Roma con lui, a riferire dettagliatamente sulla situazione della propria provincia, a ricevere — in conseguenza — disposizioni precise su tutte le principali varie questioni. Le nuove leggi dello Stato fascista — non soltanto quelle adottate per la difesa dell'ordine nazionale; ma anche quelle volute nell'interesse della rinascita nazionale — abbiano applicazione sicura ed intelligente.

Già oggi alcuni prefetti sono a Roma ed hanno avuto udienza dal Duce; gli altri verranno via via nei giorni seguenti.

Il Governo per Bari

Domani sera partirà nuovamente da Roma — per Bari — il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Michele Bianchi. Apprendiamo che egli sarà anche accompagnato da due alti funzionari del Ministero dell'Economia Nazionale, desiderando l'on. Belluzzo essere informato — nella sfera d'azione della sua competenza — dei danni prodotti dalla recente alluvione; e questo allo scopo di poter provvedere alla sistemazione idraulico-forestale ed agraria della regione colpita.

Problemi economici

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo convocherà — per gli ultimi giorni di novembre — la speciale Commissione di zootecnici e di esperti allevatori che già si adunò lo scorso mese presso lo stesso Ministero, al fine di consigliare all'Amministrazione alcune forme di intervento nelle attività zootecniche del Paese, nelle quali sia possibile un pronto rendimento economico. In tal maniera l'azione degli organi centrali verrà meglio coordinata, a questi fini più immediati, all'azione degli organi periferici, con maggiore rendimento degli stanziamenti esistenti in bilancio.

L'on. Belluzzo ha disposto che, due giorni prima di quello che sarà fissato per l'adunanza i cinque relatori nominati nella prima sessione armonizzino — in una relazione generale — le singole proposte, onde la Commissione possa su di esse pronunciarsi più efficacemente.

La Conferenza economica internazionale.

Nel gabinetto del Ministro delle Finanze sen. conte Volpi sono convenuti l'on. Belloni R. Commissario al Comune di Milano ed il commendator Buti del Ministero degli Affari Esteri per un lungo scambio di vedute sulla Conferenza economica mondiale che terrà i suoi lavori a Ginevra dal 15 corr.

L'on. Belloni, che è presidente della prima Commissione che si occupa in problemi finanziari, agricoli ed emigratori ha avuto modo di ricevere istruzioni, secondo il punto di vista italiano, sulle varie questioni.

In serata col Ministro delle Finanze ha anche conferito il Sottosegretario agli Esteri on. Dino Grandi.

Oggi Cicerin si incontrerà col Ministro degli Esteri turco

ODESSA, 12.

Un radiotelegramma da bordo dell'incrociatore ottomano « Hamidié » sul quale si trova il Ministro degli affari esteri turco Tevfik Rushid Bey annuncia di esser partito da Costantinopoli mercoledì scorso alle ore 18, aggiungendo che giungerà stamane venerdì ad Odessa.

Restituzione di visita

ODESSA, 12.

Zekia Bey, ambasciatore di Turchia nella U.R.S.S., intervistato da un collaboratore speciale della Tass *ha dichiarato:*

« La visita dell'incrociatore Hamidié nel porto di Odessa è la restituzione di quella fatta da due torpediniere della squadra sovietica del Mar Nero nelle acque di Costantinopoli durante la scorsa estate. Il nostro Ministro degli esteri Tevfik Rushid Bey approfitterà dell'occasione per visitare la U.R.S.S. con sua moglie e con sua figlia.

Il suo desiderio di incontrarsi con Cicerin non solo è una nuova prova delle relazioni politiche amichevoli fra i due paesi, ma è pure dovuto alle amichevoli relazioni personali esistenti fra Rushid Bey e Cicerin.

L'incontro dei due Ministri consoliderà vieppiù l'amicizia dei due paesi ed avrà un effetto dei più favorevoli sulla situazione politica internazionale ».

Patto orientale?

COSTANTINOPOLI, 12.

I giornali scrivono che la partenza di Tevfik Rushid Bey, Ministro degli Esteri, per Odessa, dove si incontrerà con Cicerin, che avviene dopo i colloqui che hanno avuto luogo ad Angora col Maresciallo di palazzo dello Scià di Persia, Timoun Take e con l'Ambasciatore di Cina, incontra l'approvazione dei circoli politici.

Benchè nei circoli turchi di Costantinopoli si conservi un assoluto silenzio sull'oggetto del colloquio di Odessa, si crede qui che l'incontro di Cicerin e di Tevfik Rushid Bey miri alla conclusione di un patto tra le nazioni di Oriente.

Timoun Take partirà domani per Berlino e Mosca per quindi rientrare a Teheran.

I bolscevichi si augurano liete conseguenze

ODESSA, 12.

Commentando l'incontro fra Cicerin e Tevfik Rushid Bey le Odesskie Izvestia rilevano che, malgrado tutte le promesse e le intimidazioni fatte alla Turchia da parte di alcune potenze estere, le relazioni amichevoli esistenti fra la U.R.S.S. e la Turchia rimangono incrollabili.

Il giornale esprime il voto che lo scambio di idee fra Cicerin e Tevfik Rushid Bey abbia conseguenze così liete come quelle del patto di non aggressione da essi firmato a Parigi nel dicembre 1925.

Un "mai!" di Cicerin

PARIGI, 12.

Anche l'inviato speciale del « Petit Parisien » a Costantinopoli, la collega Andrée Viollis, considera la possibilità che il misterioso colloquio di Odessa abbia per scopo la costituzione di una larga lega dei popoli di Oriente destinata a contrapporsi sotto la guida e l'ispirazione di Mosca, alla Società delle Nazioni.

« Colpo di testa? scrive Andrée Viollis. Tewfik Rusdi Bey Ministro degli Esteri turco, si è imbarcato per Odessa. Egli è accompagnato dal Ministro di Turchia a Teheran Memduh Bey e dal grande maresciallo della Corte persiana Timur Tach Khan. Inatteso questo colpo di testa? Niente affatto. Da qualche giorno si notava la presenza qui di personaggi di diversa provenienza. Vi erano anche il Delegato dell'Afganistan e l'Ambasciatore cinese a Washington. Tutti questi personaggi avevano frequenti colloqui con l'Ambasciatore dei Soviety Swrits. Ora nessuno ignora qui che le relazioni con Mosca, per un momento raffreddate, sono tornate infinitamente cordiali e che la potenza occulta in piedi dietro il seggio presidenziale, Swrits, esercita su Angora la più grande influenza.

Rusdi bey impenetrabile

Perchè dunque questo colloquio? Interrogato dai giornalisti Tewfik Rusdi Bey ha risposto tranquillamente: Lo scopo del mio viaggio? affari puramente privati. Sono in congedo e non conto di occuparmi di politica. Una lega degli Stati asiatici? Quale idea! Per noi non vi è nè occidente nè oriente; non vi è che la civiltà. Noi siamo animati da ottima amicizia verso tutte le Nazioni che diano prova verso di noi degli stessi sentimenti.

Ieri mattina alla Sublime Porta il Delegato degli Affari Esteri manteneva lo stesso riserbo, ma un indiziato mi ha detto:

— Una Società delle Nazioni come quella di occidente? Grazie tante. Noi sappiamo ciò che si nasconde sotto quelle belle formule di diritto e di giustizia. I popoli di oriente invece cercano di avvicinarsi per stabilire fra loro la concordia e la pace. Lega o unione? La parola importa poco. La cosa esiste. I popoli di oriente si intenderanno.

— « Qualche settimana fa a Mosca, ha proseguito l'iniziato, io ascoltavo quel sottile parlatore che è Cicerin. Si parlava di Ginevra ».

— « La Russia vi si recherà? » — mi arrischiai a chiedere. Il viso del Ministro divenne improvvisamente cupo.

— « Mai », egli rispose con un sorriso secco, mai la Russia entrerà nella Società delle Nazioni. Impossibile. Ma vi è di meglio, soggiunse. La Russia da lungo tempo si rivolge all'oriente.

— « Gli Stati Uniti d'Asia con capitale Mosca, mi mormorava un giorno all'orecchio un amico di Cicerin ».

E' forse al punto di realizzarsi questo sogno di Cicerin?

Briand andrà a Ginevra

PARIGI, 12.

Una nota ufficiosa dice: Alcuni giornali hanno riprodotto una informazione del « Daily Telegraph » secondo la quale il Ministro degli esteri Briand non si recherebbe a Ginevra nel mese di dicembre per la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Questa informazione è destituita di fondamento.

Rottura delle relazioni fra il Messico e gli Stati Uniti?

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Washington che il Governo americano ha inviato al presidente del Messico una nota dal tono piuttosto duro concernente le rivendicazioni del Messico sui terreni petroliferi. Pur ammettendo la gravità di questa nota, il segretario di stato Kellog si è rifiutato di divulgarne il tenore. Si creda tuttavia che essa equivalga praticamente ad una specie di ultimatum nel quale si minaccia la rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti ed il Messico, a meno che il presidente Calles non adotti provvedimenti immediati per la revisione delle leggi riguardanti lo sfruttamento dei territori petroliferi.

Si crede a Washington che la rottura delle relazioni con gli Stati Uniti, provocherebbe la caduta del presidente Calles.

Un discorso polemico di Coolidge sulle relazioni fra gli S. U. e l'Europa

KANSAS CITY, 12 nov.

Il Presidente Coolidge ha pronunciato ieri un importante discorso in questa città in occasione dell'anniversario dell'armistizio e dell'inaugurazione di un artistico monumento ai caduti. Il monumento è costato due milioni di dollari, cui ha sottoscritto il venticinque per cento della popolazione americana.

— E' inutile — ha detto il Presidente — ricercare le cause della guerra mondiale. Si deve, invece, dimenticarle e cercare i mezzi perchè queste cause non abbiano più a verificarsi.

Coolidge ha reiterato la responsabilità dell'America nel mantenimento della pace, poichè se lo spirito pacifista americano fosse sostituito da altro sentimento il mondo non avrebbe più speranza di risurrezione morale ed economica.

— E' per questo interessamento alla pace mondiale — ha soggiunto il Presidente — ed è per evitare i pericoli derivanti dagli odii che esisteranno nel vecchio mondo per altre generazioni ancora che gli Stati Uniti manterranno sempre relazioni amichevoli e cordiali verso tutti i paesi indistintamente.

Il discorso non contiene alcun accenno ad una eventuale mitigazione dei debiti bellici, e mentre si occupa della necessità della pace politica non dice nulla che offra speranza per il raggiungimento della pace economica.

L'America non parteciperà al Tribunale dell'Aja?

— La fine della guerra — ha detto Coolidge — non è giunta ancora, poichè se l'armistizio segnò la cessazione della guerra guerreggiata non rappresentò la fine della guerra spirituale. Non vi è alcun bisogno di indagare come e perchè la guerra è incominciata. Il macello è oramai compiuto. Non si ha nulla da guadagnare dalle recriminazioni e dalle accuse. Dobbiamo occuparci unicamente di portare il mondo ad uno stato di più proficue intese e di più ferma amicizia fra tutte le Nazioni e dobbiamo lasciare ad altri il decidere chi ha vinto la guerra.

Occupandosi della Corte Internazionale di Giustizia, Coolidge ha rilevato che la maggior parte dei paesi firmatari non ha fatto ancora conoscere il proprio pensiero circa le riserve alle quali l'adesione degli Stati Uniti alla medesima Corte è condizionata. Il Presidente non ha mancato di osservare che, peraltro molti paesi hanno già fatto comprendere che non aderiscono di buon grado alle riserve.

— Quantunque la decisione finale dei Governi aderenti alla Corte non sia ancora nota — ha soggiunto Coolidge — tuttavia la situazione è già abbastanza chiara per permettergli di annunziare che egli non si sente in grado di chiedere al Senato una modificazione delle riserve, nè crede che il Senato le modificherebbe se egli ne facesse la proposta.

Se gli Stati aderenti — ha soggiunto ancora Coolidge — non accoglieranno il punto di vista del Senato, non mi sembra probabile che gli Stati Uniti acconsentiranno ad aderirvi.

Per la difesa degli Stati Uniti

Il Presidente ha poi dichiarato che mentre l'America vuole, per segni non dubbi, una pace mondiale permanente, d'altra parte vuole anche un'adeguata difesa nazionale. Ha ricordato che il bilancio dell'esercito e della marina americana ha segnato dall'armistizio ad oggi una spesa di sette miliardi di dollari, ed ha dichiarato che nell'insieme, il danaro è stato bene speso, poichè « non esiste nessuna marina al mondo che sia superiore e più efficiente della nostra. »

Il Presidente ha messo in rilievo la necessità per il Governo di avere in caso di pericolo autorità sufficiente per chiamare in servizio di guerra tutte le riserve umane e per servirsi di tutto il materiale di cui il paese dispone.

— Qualunque eventuale coscrizione — ha detto il Presidente — dovrebbe essere di carattere universale, applicabile, cioè, tanto all'elemento uomo quanto all'elemento materia. Tutto, uomini, averi, mezzi di tutte le forme dovrebbero essere a disposizione dello Stato per una leva universale in caso di bisogno.

Coolidge ha deplorato che i paesi del vecchio mondo si permettano ancora il lusso di odiarsi a vicenda per lunghi anni, per generazioni. E' un lusso che ha dato sempre risultati disastrosi.

L'America è orgogliosa della sua ricchezza

L'America si rende conto delle sofferenze, dei sacrifici, delle difficoltà che attanagliano i paesi europei per effetto della guerra e sa bene che questi mali danno diritto a trovare benevole disposizioni in America. « Ma — ha soggiunto — la santità degli obblighi internazionali costituisce il fondamento del sistema economico e finanziario ».

Dopo aver accennato alla forza finanziaria di cui l'America gode, Coolidge ha ricordato che gli Stati Uniti hanno studiato e sollevato la situazione economica del mondo intero. Coloro che hanno bisogno di credito non debbono disperarsi, ma debbono piuttosto confortarsi al pensiero che vi è una grande banca capace di servire ai loro bisogni.

Coolidge ha concluso esprimendo la convinzione che vi è più da aspettarsi dalle Nazioni ricche, anche se arricchite di recente, che da quelle cronicamente povere. L'onesta povertà è una cosa e la mancanza di iniziativa e di carattere, un'altra. L'America non si vanta della sua prosperità o della sua abilità nell'accumulare ricchezze, ma nemmeno vuole chiedere scusa per il suo benessere.

Tentativo monarchico ad Atene

PARIGI, 12.

L'Agenzia Fournier ha da Atene che parecchi ufficiali sono stati arrestati sotto l'imputazione di aver preparato un colpo di Stato in favore della Monarchia.

Il monumento a Benedetto XV che sorgerà nella Basilica di San Pietro

La Commissione dei cardinali creati da Benedetto XV, incaricata di provvedere alle onoranze funebri e al monumento rituale del Pontefice Della Chiesa, ha approvato il bozzetto proposto dell'esimio scultore prof. Pietro Canonica e ne ha ordinato la esecuzione.

Tale bozzetto sta tuttora nello studio dell'Artista illustre, in attesa del suo ritorno dalla Turchia, ove si trova per il concorso internazionale ad altro monumento in onore di Khemal pascià.

La grande statua del Pontefice Della Chiesa lo rappresenta in ginocchio, in atteggiamento inspiratissimo di preghiera. Il Papa sta curvo; dal volto scarno, emaciato, pieno di espressione mistica traspira tutta la intensità del fervore e del rapimento implorante.

La eccellenza speciale dell'opera del Canonica consiste nella spiccata individuazione del papa Giacomo Della Chiesa: l'arte del Canonica ha trasfuso nella figura del Papa, oltrechè la perfetta somiglianza delle linee anche e soprattutto la squisitezza dell'anima della persona. Il Canonica si è attenuto liberamente alla maniera dei ritrattisti del 400 fiorentino e con questa statua ha realizzato un modello di sano verismo, come dire di un classicismo commosso, trepido, religioso.

La somiglianza è profonda, impressionante. Padrone della tecnica, pieno di effetto pittoresco, l'illustre Canonica, maestro nell'arte moderna del ritratto, doterà la massima Basilica del mondo di un capolavoro novissimo, inspirato alle leggi eterne dell'Arte ed insieme alla vita palpitante dei nostri tempi.

SOSTE NELLA POLITICA DI THOIRY

Si vuole la revisione del piano Dawes

BERLINO, Novembre.

(Morandi). — *Non si può davvero dire che le trattative tra il governo francese e il governo tedesco, in base al programma fissato nelle sue grandi linee nell'incontro di Thoiry tra Briand e Stresemann, proseguano con un ritmo celere. Si ha anzi la netta impressione che si è giunti, diremo così, ad un punto morto.*

Dopo i primi ottimismi che la stampa democratica e socialista aveva — tanto in Francia come in Germania — esageratamente ingranditi tanto da far quasi credere che l'accordo franco-tedesco si dovesse considerare realizzato, o, se non realizzato, realizzabile, la stampa dei due paesi, specie quella nazionalista, ha mostrato le gravi difficoltà che si frappongono alla pratica esecuzione del piano di Thoiry. In Francia si è a più riprese ripetuto che non si può pensare ad evacuare il Reno prima della data fissata dal Trattato di Versailles, se la Germania non dà le necessarie garanzie, che vanno — naturalmente — oltre quelle fissate dal Trattato di Locarno; poichè tanto il trattato di Locarno, quanto la entrata della Germania nella Società delle Nazioni non debbono significare che il Trattato di Versailles abbia perduto del suo valore.

Le garanzie che la Francia chiede sono quelle militari, cioè quelle che si riferiscono al disarmo; che, secondo anche le ultime decisioni della Conferenza degli Ambasciatori — non comunicate alla Germania sotto forma di una Nota, ma sotto forma di richiamo alle disposizioni delle precedenti Note alleate — non è completo.

Non si può quindi pensare, secondo il punto di vista del governo francese, a ridurre il periodo delle occupazioni militari (poichè tale riduzione è solo prevista dal Trattato di pace), se non quando la Germania abbia ottemperato a tutte le disposizioni del disarmo.

L'opposizione nazionalista

I nazionalisti tedeschi appena si conobbero le linee del programma di Thoiry, hanno subito manifestate le loro riserve, salvo qualche eccezione dovuta a repentina ma comprensibile conversione — come è quella dell'ammiraglio Tirpitz che si professa per la politica stresemanniana di Thoiry — probabilmente per cercare di facilitare un possibile ritorno dei nazionalisti al potere, ciò che appare chiaro quando si pensa che i nazionalisti, oggi, si gloriano presso i tedesco-popolari di Stresemann di aver, essi, resa possibile tutta la sua politica votando con metà dei loro deputati il Piano Dawes, che è la premessa sulla quale è stato possibile Locarno, la entrata nella Società delle Nazioni, e anche l'incontro di Thoiry. Ma in realtà la maggioranza dei nazionalisti ha violentemente attaccata la politica di Stresemann, che ha offerto alla Francia, in compenso della evacuazione renana, la mobilitazione di una certa parte delle obbligazioni ferroviarie tedesche.

I nazionalisti hanno cioè rimproverato apertamente a Stresemann di voler pagare nuovi tributi alla Francia; mentre essa dovrebbe (per i nazionalisti tedeschi il disarmo è avvenuto completamente) già aver evacuato le zone renane.

Questi rimproveri esacerbati certamente dal fatto che nell'ultimo Congresso dei tedesco-popolari di Stresemann (malgrado le insistenze dell'ex Ministro degli Interni del Reich, Jarres) il partito non ha voluto fare alcuna dichiarazione sulla opportunità o meno di far rientrare al governo i nazionalisti; ma anzi ha fatto esplicitamente capire che tale lontana possibilità potrà sussistere solo se il nazionalismo passerà sotto le forche caudine della politica di Stresemann, sono stati ripetuti in forma violenta anche dai capi politici dei nazionalisti, quali il conte Westarp e il deputato Hergt.

I nazionalisti avevano naturalmente buon giuoco, specie perchè si andava sempre più delineando la opposizione che gli Stati Uniti avrebbero fatta al piazzamento, sul mercato americano, delle obbligazioni ferroviarie tedesche; che dovevano procurare i mezzi alla finanza francese di risanare la sua valuta, e presentarsi alla America in condizioni immensamente migliorate per discutere di nuovo il problema dei debiti di guerra.

Spostamenti di direttive

Malgrado le critiche, le trattative tedesco-francesi continuarono; ma, da quel che sembra, hanno dato magri risultati. Nè il « cartello del ferro » che, come si sa, contiene clausole speciali relative al Trattato di commercio franco-tedesco (che da tanto tempo si sta discutendo senza poterlo realizzare), ha favorito gli sviluppi di Thoiry. Nè l'accordo — di ieri — per la Saar ha una importanza tale da poter essere ritenuto sintomo di un relativo avvicinamento.

Oggi sembra che si rivedano le posizioni di Thoiry. Sembra che il governo tedesco non dia più l'importanza di prima alla transazione finanziaria basata sulla mobilizzazione delle obbligazioni ferroviarie; ma che cerchi di arrivare alla revisione del Piano Dawes, e attraverso ciò aiutare il risanamento della finanza francese. *Il governo tedesco crede di vedere appoggiata la sua nuova azione dalla politica inglese; mentre sa benissimo che le elezioni americane non hanno per nulla cambiato l'atteggiamento degli Stati Uniti verso l'Europa.*

Il governo tedesco sembra voler rimaner fedele al principio secondo il quale la completa soluzione dei problemi franco-tedeschi è la base della pacificazione europea. Naturalmente, *come osserva di questi giorni in un interessante articolo l'ex-Sottosegretario Rheinbaben,* la Germania non intende, *con questo,* diminuire la importanza che hanno per essa speciali accordi con l'Inghilterra e con l'Italia.

A questo proposito il Rheinbaben osservava che un accordo con l'Italia, e con l'Inghilterra, è reso necessario anche da un altro grave problema che bisogna pur risolvere: quello della superpopolazione, che si fa sentire con tutte le sue gravi conseguenze specie in Germania e in Italia.

Per la Germania, *ripeto,* Thoiry vuol dire soluzione di tutti i problemi esistenti con la Francia. *Per primi devono sparire i controlli militari.* Secondo la Germania chi afferma che il suo disarmo non è ancora completo, trama contro Thoiry.

Come si vede, possiamo tranquillamente affermare di essere ancora assai lontani da un accordo franco-tedesco, se questo deve essere basato sul programma del famoso colloquio Briand-Stresemann.

I tre progetti di Painlevè sulla riorganizzazione dell'Esercito

PARIGI, 12.

Il Ministro della Guerra consegnerà oggi alle Commissioni parlamentari i tre progetti militari preparati dal Governo. Si tratta di tre progetti di legge sulla organizzazione dell'Esercito, sui quadri e sugli effettivi e sul reclutamento.

Nella relazione che accompagna i tre decreti il Ministro precisa che in caso di mobilitazione l'Esercito del tempo di pace deve essere in grado di effettuare la mobilitazione e di fornire alle unità di nuova formazione la parte essenziale dei loro quadri; gli stocks necessari alla mobilitazione, specialmente i depositi di armi, devono essere costantemente al corrente.

Il Ministro rileva poi la importanza dei dibattiti di Ginevra della Commissione preparatoria della Conferenza sulla limitazione degli armamenti e sul potenziale di guerra, e aggiunge che i depositi di armi sono oggi più considerevoli naturalmente di quanto lo fossero nel luglio del 1914.

La relazione del Ministro illustra in seguito le ragioni che rendono possibile il servizio di un anno anche tenendo conto delle necessità militari dei territori di oltre mare. La relazione prevede l'aumento del numero dei militari di carriera (30 mila di più) e dichiara che sarà data una istruzione completa alle reclute e propone l'arruolamento di agenti civili e militari per assicurare l'ordine interno, arruolamento che potrà essere effettuato con la formazione di nuclei di guardie repubblicane mobili.

Il progetto di legge propone inoltre l'arruolamento a ventuno anni, una nuova ripartizione dei reggimenti e una dislocazione diversa delle guarnigioni.

Gli effettivi e gli armamenti non essendo stati modificati la discussione alla Camera sarà di ordine puramente tecnico.

La relazione termina affermando che è essenziale che la organizzazione militare risulti abbastanza potente mettendo in opera la totalità dei mezzi di cui dispone la Nazione ed abbastanza agile per far fronte alle diverse eventualità.

Uno sciopero dei pubblici servizi in Francia?

PARIGI, 12.

La *Liberté* sotto il titolo: « Avremo uno sciopero dei pubblici servizi? » scrive:

« Da lungo tempo i funzionari manifestavano un vivo malcontento pel ritardo apportato al miglioramento dei loro trattamenti. L'agitazione bruscamente si risveglia e minaccia di provocare gravi incidenti. Ecco infatti l'ordine del giorno votato all'unanimità iersera dalla sezione della Senna della Federazione Nazionale dei Sindacati dei funzionari: « La sezione della Senna, fermamente decisa a difendere il diritto all'esistenza di tutti i suoi aderenti, di fronte al rialzo continuo del costo della vita, rialzo che i poteri pubblici non possono e non vogliono limitare, si pronunzia per una azione d'insieme condotta da tutti gli elementi della Federazione e delle organizzazioni operaie allo scopo di far trionfare le proprie rivendicazioni, tra le quali il miglioramento generale dei trattamenti a partire dal primo gennaio 1927 applicando il coefficiente sei ai trattamenti base, ecc.

L'ordine del giorno conclude:

La sezione, convinta che lo stanziamento dei nuovi crediti nel bilancio 1927 risponde ad un'imperiosa e vitale necessità, dà mandato alla Federazione dei sindacati e funzionari di continuare l'agitazione con tutti i mezzi di azione giudicati necessari, fino a giungere alla cessazione generale del lavoro nei servizi pubblici ».

La cittadinanza onoraria di Kisineu conferita al Maresciallo Badoglio

BUCAREST, 12.

La città di Kisineu ha conferito la cittadinanza onoraria al Maresciallo d'Italia S. E. Badoglio.

Il ritorno del generale

L'Agenzia « *L'Italia d'Oggi* » è informata che alla fine della settimana prossima il Maresciallo Badoglio rientrerà in Italia avendo compiuto la sua visita alla Nazione rumena.

L'individualismo dei popoli scandinavi

STOCCOLMA, novembre.

Stoccolma è piena di Gustavi e di Adolfi come Copenaghen è piena di Cristiani e di Federici. Dovunque, s'erge la statua di un re, benemerito verso il paese di una qualche bella impresa. Gustavo Adolfo poi e la regina Cristina li trovate dappertutto, e se vi è dato guardare l'armatura del gran re, il suo cavallo imbalsamato e la camicia intrisa di sangue, le scarpette, i vestiti, i gioielli di Cristina stanno nella vetrina accanto.

Gli svedesi son molto distinti, freddissimi e biondissimi; hanno però nell'aspetto e nei modi un che di diverso del rude e malinconico norvegese abitatore dei ghiacci e dei fjords e dell'agricoltore danese per quanto urbanizzato. La vecchia aristocrazia militare, debellata dal socialismo, mantiene anche nelle linee somatiche la sua differenza col popolo. Stoccolma è bella e signorile. S'adagia mollemente sulle acque del lago del fiume e del fjord mentre una infinità di isole e di penisole unite tra loro a mezzo di ponti, di servizio di barche, di vaporetti e di motoscafi, a volte di striscioline di terra ferma, le danno l'aspetto di arcipelago dai contorni movimentati e suggestivi. La città dei cento laghi vista dall'alto in volo, ha un carattere così spiccatamente proprio che non è possibile dimenticarla più. La democrazia, o meglio il socialismo, ha tolto quasi totalmente ogni potere alla casta militare. Il passaggio è stato caratterizzato da un rapido affievolirsi del sentimento nazionale. Poichè se la Svezia, tra tutti i paesi della Scandinavia, è ancora quella militarmente più efficente potendo mettere su un esercito di mezzo milione di uomini, lo svedese non ha pensato alla possibilità di battersi neanche allo scoppio della guerra mondiale.

Il proletariato borghese

Gli svedesi sono un popolo tranquillo e libero che assapora con un gusto qualche volta eccessivo i piaceri della propria tranquillità e della propria libertà. La nobiltà spodestata dalla crisi economica oltre che sociale — la korona oro essendo stata svalutata del 60 % — vive in campagna gran parte dell'anno. Quando, durante l'inverno, viene a Stoccolma alloggia in albergo e in pensione e, se si vede a Corte e a qualche ricevimento, non sfoggia e non fa vita mondana per mancanza di mezzi. La borghesia anche qua è quella che più soffre della crisi e del carovita, specialmente i piccoli e medi impiegati e i professionisti non celebri. L'operaio invece vive benissimo ed a poco a poco sta costituendo una classe diversa, una specie di borghesia di lavoratori delle braccia la quale, pur vivendo agiatamente, riesce a metter da parte qualche risparmio. Questo benessere operaio che a detta dei liberali — le due grandi categorie politiche sono costituite dai liberali e dai socialisti — al potere sino a tre mesi fa, è la causa principale dello squilibrio economico del paese non disturba però nè gli occhi e nè lo spirito del visitatore. Niente bettole piene di ubbriachi, — c'è il regime a «demi»-secco — nè alcuna di quelle manifestazioni proprie del popolo se di colpo si trova a non dover più lottare col bisogno. Si vede la preparazione spirituale preesisteva perchè il lavoratore delle braccia potesse elevare il suo tenore di vita. Questo operaio-borghese vive egualmente in un quartiere speciale, chiamato appunto «quartiere operaio», ove le abitazioni sono in legno, linde, con la scaletta esterna, la targa alla porta — ogni casa contiene uno o due appartamenti — e i fiori per la scala, sui davanzali, dappertutto. L'operaio possiede anche la casa per la villeggiatura, più piccina ed egualmente in legno, ove godrà con la famiglia il mese di permesso annuale. Nella vita cittadina egli non invade il campo altrui; a casa, la sera, trova degli agi che invano cercheremmo in molte case della nostra borghesia, specie meridionale. Nel salotto da pranzo c'è spesso il pianoforte e l'impianto della «radio» e accanto alla chaise-longue ove si sdraia a fumare la pipa, libri e giornali.

L'istinto dell'ordine che è la caratteristica essenziale di questi popoli, malgrado la democrazia imperante, ha nettamente separato le abitazioni delle diverse classi sociali. Difatti c'è anche il quartiere della borghesia, quello dei ricchi e quello... dei nuovi ricchi.

Benessere materiale e coscienza morale

Ciascuno al suo posto, anche se ciascuno tende a ricavare dalla posizione che si è creato il massimo reddito. Non è a dire che il socialismo raggiunto in effetti il massimo della conquista sia capace di degenerare in comunismo, in bolscevismo o altro. Nemmeno per sogno! Anche se questo operaio-borghese arriva al potere, la sua mentalità e la sua educazione lo porteranno a continuare l'opera della borghesia, sia pure con qualche piccola variante.

Questo popolo ama vivere in pace e in grande benessere. Lo stesso clima richiede una sufficiente agiatezza per non dover maledire la vita. Come si farebbe a vivere, in inverno, con una media di 20 gradi sotto zero, senza fuoco, senza lane, pellicce e vitto sufficiente e adatto? Ma sempre per l'istinto dell'ordine nessuno pensa a trasgredire ad una disposizione. Tutti hanno voglia di obbedire e pochi di comandare. Non esiste, o quasi, il furto, e le ferrovie dello Stato come tutto ciò che appartiene alle organizzazioni collettive.. vengono curate come appartenessero al viaggiatore.

Questa coscienza morale è, certo, la cosa più bella che lo scandinavo, e particolarmente lo svedese, possegga. Il resto, compreso il suo progresso sociale, ci lasciano indifferenti. Vorremmo un po' vedere al di là del benessere materiale una qualche aspirazione che costituisse un pungolo pel loro spirito. Abolire le barriere sociali che significa? Creare nel popolo una nuova borghesia? E poi?

Ecco il poi è una domanda che lo svedese si pone poco. Il pericolo della sua nuova mentalità, come ho già detto, sta in questo. La pulizia, il benessere, l'educazione, l'ordine, la disciplina, sono caratteristiche di prim'ordine. Sta a vedere però se al di là del loro raggiungimento esiste qualche altra cosa che faccia sperare nell'avvenire di un popolo o che non faccia dubitare del suo posto nella storia.

Ci sono stati dei popoli dove quotidianamente qualche centinaio di individui morivano di fame e qualche altro centinaio sperperava le ricchezze, i quali hanno avuto una grande funzione. Qualche volta il mangiare bene e il dormire meglio, la villeggiatura e il cinematografo, aumentano i chili di carne nel corpo e ovattano un poco lo spirito. Le digestioni di sei pasti al giorno sono faticose e le due o tre ore di divertimenti, aggiunte a quelle del sonno, riducono molto la vita del pensiero. Saper leggere e scrivere è indispensabile per un uomo moderno. Ma è ugualmente indispensabile saper pensare, tormentarsi e creare.

Il culto dell'individualismo

L'individualismo dei quattro paesi della Scandinavia è sbalorditivo. Parrebbe che questo popolo dovesse essere uno mentre invece i popoli sono quattro, nettamente diversi, uniti, teoricamente, nel pericolo (che poi non è uguale per tutti) e in un più teorico panscandinavismo, e divisi irrimediabilmente nella vita. La Norvegia soffriva l'incredibile per la sua unione con la Svezia che certo non l'opprimeva, l'Islanda, isola abbandonata alle porte del Circolo Polare, è uno Stato libero, dipendente per alcune cose dalla Danimarca. Batte financo moneta, usufruisce a volontà dei consoli danesi nei suoi rapporti con lo straniero, ha un proprio governo. Dovrebbe avere interesse a restare unita ad una nazione, vicina al... mondo abitato, ebbene, l'Islanda aspira alla sua libertà e presto o tardi la vedremo staccarsi dalla Danimarca. Qui la libertà dell'individuo è una specie di culto personale e collettivo. Nessuno però pensa ad usufruire della propria libertà a svantaggio di un altro. Ecco dove risiede l'equilibrio del sistema. Intanto la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Finlandia, hanno ognuna le proprie amicizie dipendenti essenzialmente dai loro rapporti commerciali. E se la Danimarca fila con l'Inghilterra e non ama i tedeschi, la Svezia fila con i tedeschi ed ama meno gli inglesi; se la prima ama i russi, la Finlandia per contro li odia e così via...

Odi, amori, simpatie interessi! Sentimenti bene incanalati in binari paralleli che camminano senza provocare scontri, conflitti, disastri.

La vita è bella e comoda e bisogna saperla vivere in tranquillo benessere.

ESTER LOMBARDO

La prima ondata di freddo negli S. U.

NEW YORK, 12.

L'inverno ha fatto la sua comparsa improvvisa negli Stati Uniti. La prima ondata di freddo è oggi sopravvenuta dall'ovest raggiungendo stamane lo Stato di New York. Un improvviso abbassamento di temperatura è stato registrato dappertutto. A Chicago stamane la temperatura è scesa parecchi gradi sotto zero e temperature simili sono state registrate in tutti gli Stati Uniti. Una leggera caduta di neve è stata segnalata nei distretti del centro.

Il genetliaco del Re all'Estero

MADRID, 12.

Ieri, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re d'Italia, la colonia italiana ed il Fascio di Madrid sono stati ricevuti nella sede dell'Ambasciata dal R. Incaricato di Affari conte Viola di Campalto.

* * *

MONACO DI BAVIERA, 12.

La colonia italiana, il fascio e le locali associazioni patriottiche hanno festeggiato solennemente il genetliaco di S. M. il Re Vittorio a cui è stato inviato un fervido telegramma di auguri dal console generale Summonte.

* * *

BRUXELLES, 12.

I componenti la colonia italiana si sono riuniti ieri nella sede dell'Ambasciata d'Italia per festeggiare l'anniversario della nascita di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

I generali Albricci e Jori hanno pure partecipato alla riunione.

Il console generale comm. Guastalla ha pronunciato elevate parole esprimendo, a nome di tutta la colonia, fervidi voti per la Famiglia Reale italiana e per S. E. Mussolini uscito miracolosamente illeso dall'infame recente attentato che il console ha stigmatizzato vivamente rendendosi interprete della gioia della colonia per lo scampato pericolo.

Ha risposto l'Ambasciatore marchese Negrotto Cambiaso unendo i suoi voti a quelli della Colonia.

Il generale Albricci ha infine raccolto intorno a sè gli ex-combattenti della colonia con i quali si è intrattenuto in cordiale colloquio rievocando episodi della guerra combattuta sul fronte italiano.

* * *

VARSAVIA, 12.

In occasione della festa del Re Vittorio Emanuele III, la Radio polacca ha consacrato la sua odierna audizione in onore dell'Italia. Il Ministro italiano commendatore Majoni ha pronunziato un elevato discorso di occasione. Ha seguito un grande concerto tutto di musica italiana.

Nel pomeriggio il comm. Majoni ha dato un ricevimento nel Palazzo della Legazione. L'on. Lanfranconi, di passaggio per Varsavia, ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Un solenne Te Deum a Torino

TORINO, 12. — Per il genetliaco del Re gli edifici pubblici e molti privati, le banche e i sodalizi hanno esposto il tricolore. Nella mattinata nelle varie caserme i comandanti di Corpo hanno passato in rivista le truppe.

Il Principe di Piemonte ha passato in rivista il 92.o fanteria e il Duca di Pistoia ha passato in rivista il Nizza Cavalleria.

Nel pomeriggio nel Duomo alla presenza del Principe Umberto, del Duca di Genova, del Principe Luigi Napoleone, della Principessa Bona, della Principessa Adelaide, del Duca di Pistoia, e di tutte le autorità civili e militari fra cui il Prefetto, i generali Etna, Commissario al Comune e Petitti di Roreto comandante del primo Corpo d'Armata, di numerosi senatori e deputati, dei rappresentanti del Fascio e della Federazione Sindacale, di moltissimi sodalizi e società con bandiere, di una larga rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, della Milizia e dell'Aviazione, e di molta folla, è stato cantato un solenne «Te Deum» per il genetliaco del Sovrano.

Fulcieri Paulucci de' Calboli commemorato a Milano

MILANO, 12. — E' stato ieri solennemente commemorato alla sede dei volontari di guerra l'eroico volontario Fulcieri Paulucci de' Calboli.

Al marchese Paulucci de' Calboli Barone, Capo di Gabinetto di Mussolini, è stato inviato un telegramma di vibrante affetto per l'eroe indimenticabile.

Il diaframma della galleria di M. Adone fatto saltare alla presenza di Ciano e Giuriati

BOLOGNA, 12. — Alla presenza dell'on. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, del Prefetto gr. uff. De Vita, di mons. Lodi in rappresentanza del cardinale arcivescovo Nasalli Rocca, dei senatori Dall'Olio e Pini, dei deputati Arpinati, Manaresi e Giuliano, del tenente generale Radini-Tedeschi comandante la 7. zona della M. V. S. N., del comm. Montuschi capo compartimento delle ferrovie dello Stato e di molte altre autorità, è stato fatto saltare ieri nella galleria di Monte Adone della direttissima Firenze-Bologna, l'ultimo diaframma che separava il versante toscano da quello bolognese. Lo scoppio è avvenuto con una mina la cui miccia elettrica è stata azionata dall'on. Ministro Ciano.

Nella galleria l'on. Manaresi ha ringraziato i Ministri di avere con la loro presenza reso più solenne l'austera cerimonia del lavoro. I due Ministri vivamente acclamati, si sono compiaciuti coi dirigenti che continuano le gloriose tradizioni della tecnica italiana.

A Pianoro ha avuto luogo una colazione di 150 coperti. Allo spumante hanno pronunciato applaudite parole il cavalier Ragazzini ed il Ministro on. Giuriati il quale ricordando come oggi ricorre il genetliaco di S. M. il Re ha mandato, tra le acclamazioni dei presenti, un caloroso saluto all'Augusto Sovrano.

Infine, tra una calorosa ovazione, è stato inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

S. E. Mussolini, Roma.

Aperta sulla direttissima Bologna-Firenze la galleria sotto il Monte Adone di oltre sette chilometri il primo pensiero corre a Voi reggitore di tutte le opere e di tutte le volontà.

F.ti: Ciano, Giuriati, Dall'Olio, Arpinati, Manaresi, Giuliano.

Il bastone di Maresciallo al conte Pecori Giraldi

FIRENZE, 12. — Nell'austero Salone dei Cinquecento, come vi avevo annunciato, ieri sera alle 12 ha avuto luogo la cerimonia della consegna del Bastone di Maresciallo d'Italia al conte Pecori Giraldi.

Presso la gradinata del Salone si trovavano i valletti ed i trombettieri del Comune nei loro storici costumi michelangioleschi; intorno ad essi erano le rappresentanze con vessilli, gagliardetti e labari.

L'ingresso nel Salone dell'eroico generale, è stato salutato da scroscianti applausi mentre le musiche hanno intonato la Marcia Reale.

Ha parlato per primo il Sindaco Garbasso, Presidente del Comitato promotore della cerimonia, rievocando tra grandi applausi le gesta gloriose della prima armata comandata dall'eroico Maresciallo.

Il Sindaco di Vicenza ha portato quindi al condottiero illustre l'omaggio del Comune e del popolo della città da lui difesa. Hanno poi parlato il Sindaco di Borgo San Lorenzo, cittadina natale del Maresciallo, il comm. Marziali della Deputazione Provinciale, e infine l'on. Gino Meschiari, per l'Associazione dei Combattenti, che ha pronunziato il discorso ufficiale. Tutti gli oratori sono stati lungamente e calorosamente applauditi. Il senatore Garbasso ha quindi rimesso, tra entusiastiche ovazioni, le insegne del grado al Maresciallo Pecori Giraldi che ha ringraziato con patriottiche parole inneggiando all'Italia, al Re e al Duce.

Infine il segretario della Federazione Sindacati Ing. D'Eufemia ha offerto in nome degli artigiani a S. E. Pecori-Giraldi, un gradito dono: un fascio in bronzo dorato. Così la cerimonia ha avuto termine.

L'ex presidente della Banca delle Colonie arrestato a Napoli per bancarotta fraudolenta

NAPOLI, 12. — Vi dissi a suo tempo degli arresti operati e dei mandati di comparizione emessi dall'autorità giudiziaria contro alcuni amministratori della Banca Meridionale e delle Colonie, accusati nella relazione, di complicità nel *crak* clamoroso della Banca stessa.

Ieri come vi dissi, uno dei mandati di comparizione, mutato in mandato di cattura dal giudice istruttore Frisco su richiesta del sostituto Procuratore del Re, Spagnolo, è stato eseguito dalla polizia.

Un altro mandato di cattura è stato emesso l'altra sera contro il comm. Antonino Lalia già presidente del Consiglio di Amministrazione della banca. La motivazione contro il comm. Lalia è di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta.

Le ragioni che hanno provocato l'arresto, sono varie e debbono ricercarsi nelle sue molteplici responsabilità quale amministratore della fallita banca, risultate dall'istruttoria in corso. Un elemento grave a suo carico è che nel bilancio appaiono notevoli attività superanti il passivo e quindi con utile, mentre poi il Lalia avrebbe presentato al Tribunale una proposta di concordato del 20 per cento. Da qui la contraddizione palese e la conseguente conferma della falsità del bilancio esibito.

Altro addebito: quello della presentazione alla Banca dell'ormai noto, per le sue vicende giudiziarie, ing. Camillo Gandiani o Modugno. Pare pure che il Lalia, d'accordo con altri dirigenti della Banca, abbia proceduto all'impianto delle numerose succursali per carpire depositi cauzionali con offerte di impieghi.

Il Lalia fu anche presidente della «Società Somalia» che si ripromettevo lo sfruttamento agricolo, industriale e commerciale della Somalia Italiana, società della quale si va ora occupando il nostro Tribunale.

Il dott. Pastore, funzionario della squadra mobile, incaricato dal Questore dell'esecuzione del mandato di arresto, si è recato assieme ad un dipendente, al domicilio del Lalia in via Monte di Dio n. 9. Il Lalia era in letto ed il funzionario fattosi annunziare, lo ha preparato al colpo comunicandogli l'ordine di arresto. Il Lalia visibilmente emozionato ha dichiarato di voler subito seguire il funzionario e difatti in meno di mezz'ora egli era in questura. Dopo breve interrogatorio l'arrestato è stato tradotto nelle carceri di Poggioreale dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'allegra trovata di un truffatore
Carpisce 120 mila lire alla fidanzata

MILANO, 12. — La signora Gina Magnaschi, dimorante in via Tadino 34, nel dicembre del 1924 lesse che un tale «benestante professionista, di simpatico aspetto» andava in cerca dell'anima gemella che portasse ecco anche qualche cosa del suo, e, trovandosi in questa condizione, gli scrisse pregandolo di indicarle il modo di farsi conoscere.

Il fidanzato si presentò col nome di Mario Ersilio Pamigno. Giovane, bruno, parlantina facile, si mostrò animato da intenzioni serissime, e, affermando di avere a Roma uno studio di ingegnere, chiese alla signora Magnaschi, nel cuore della quale aveva fatto breccia fulmineamente, di trasferirsi nella capitale, dove si sarebbero celebrate le nozze.

La signora acconsentì, vendette qualche proprietà che aveva a Milano, e realizzò così circa 120.000 lire. La sera fissata per l'addio a Milano, qualche ora prima della partenza del treno che avrebbe dovuto portare alla capitale i due fidanzati, il sedicente Pamigno si faceva consegnare le 120 mila lire, dote della futura metà, e, con la scusa di andare a cercare un «taxi» si allontanava per non farsi più vedere.

Qualche giorno dopo la signora Magnaschi, senza le 120.000 lire e senza fidanzato, sporgeva denunzia per truffa contro il sedicente Pamigno. Le indagini facevano scoprire parecchie altre sue imprese compiute con vari nomi.

A Genova, infatti, aveva truffato Gilberto Cartellini, facendosi consegnare ingenti quantità di merce, senza pagarle, e, col solito trucco del matrimonio, aveva spillato denaro alla signora Ida Gherardini, alla quale si era presentato sotto il nome di Emilio Primiani.

Ma Pamigno, o Primiani o Leopoldo Piron — è questo l'ultimo nome dato dal truffatore — egli è caduto finalmente nella rete a Napoli, dopo un'altra denuncia di truffa.

La signora Magnaschi ha riconosciuto perfettamente ieri il suo ex-fidanzato nella fotografia di Leopoldo Piron, mostratale dal Giudice Istruttore.

Abile truffatore arrestato da un tenente della Milizia

NAPOLI, 12. — Da vario tempo era ricercato attivamente tale Luigi De Creola, proprietario della *Ditta «La Sorgente»* di Cerreto Sannita il quale era risultato colpevole di frode ingentissime consumate ai danni dell'amministrazione delle R. Poste in complicità con altre persone. Essendosi accertato che il De Creola trovavasi nella nostra città, il tenente della Milizia Giuffrè aveva disposto un servizio di appiattamento nella località che si presupponeva il ricercato potesse frequentare ed aveva affidato tale servizio ad un maresciallo dei carabinieri nonchè ad alcuni suoi dipendenti.

Questa notte verso le 1,30 il De Creola è stato scorto in via Monte di Dio. Il tenente Giuffrè gli si è avvicinato rapidamente, dichiarandolo in arresto. Continuano intanto attivissime le indagini per l'arresto dei complici.

L'arresto di un prete apologista dell'attentatore di Bologna

PALERMO, 11. — E' stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per apologia di reato, dietro denuncia di un sergente del R. Esercito il sacerdote Francesco Pemmavari, notissimo esponente e organizzatore del locale partito popolare, che in un pubblico locale aveva definito «eroe» l'attentatore di Bologna Anteo Zamboni.

L'ammiraglio Simonetti gravemente ammalato

PISA, 12. — Fino dall'altra sera si è sparsa in città la notizia che l'ammiraglio Diego Simonetti, che si trovava a Pisa, versa in gravissime condizioni di salute. Negli scorsi giorni egli era stato sottoposto alla cura del radio per disturbi alla gola avvertiti sino dal giugno scorso. Gli era stata praticata anche la tracheotomia. Ieri mattina una lacerazione ha provocato una forte emorragia che lo ha prostrato. Le sue condizioni permangono gravi.

L'arresto del dott. Toselli per il "crak" borsistico di Torino

TORINO, 12. — E' stato ieri tratto in arresto il dott. Toselli, il noto speculatore di borsa, contro il quale era stato dall'autorità spiccato mandato di cattura per bancarotta fraudolenta e sottrazione di attività a danno dei creditori.

Il *crak* del Toselli aveva avuto nell'ambiente finanziario una vastissima ripercussione, non tanto per l'entità del *deficit*, ammontante a circa un milione e duecentomila lire, quanto per l'ingente massa di titoli sui quali il Toselli operava.

Il Toselli aveva provveduto ad eclissarsi, ma le autorità di P. S., dopo attive indagini, erano venute a conoscenza che egli si era rifugiato in una villa di alcuni suoi conoscenti nei pressi di Torino. Ieri, infatti, veniva arrestato e condotto poi alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'incidente di navigazione all'"Ansaldo III"

GENOVA, 12. — Ieri alcuni giornali avevano parlato di un'avaria che avrebbe subita l'*Ansaldo III* durante il suo viaggio. Le prime notizie giunte in proposito potevano lasciar adito a gravi supposizioni, invece la Direzione della *Navigazione Generale* comunica che l'avaria si limita a ben poca cosa: l'*Ansaldo III* è giunto a Saint Nazaire con una pala dell'elica spezzata, ma ha potuto proseguire il viaggio e giungere il 9 corrente a Rouen dove si sta procedendo alle necessarie riparazioni.

Una grossa frana sull'Empoli-Siena-Chiusi

FIRENZE, 12. — Per le pioggie di questi giorni presso la stazione di Arbia, sulla Empoli-Siena-Chiusi, è caduta una frana che ha ostruito la linea per una trentina di metri. L'enorme massa di terra si è abbattuta sulla strada pochi minuti dopo il passaggio del diretto per Siena.

Gioielli per 80,000 lire involati a Napoli

NAPOLI, 12. — Un audace e rilevantissimo furto è stato consumato in via Caccavella al Vomero, ai danni di certa Adele Portico. Un tale Salvatore Gentile, conoscente della donna, riuscì ad ottenere, con un pretesto ben trovato, che quest'ultima abbandonasse per qualche minuto la sua abitazione. In quel brevissimo tempo egli rovistò da per tutto e riuscì a scoprire alcuni oggetti preziosi di cui si impadronì dandosi alla fuga.

Il valore degli oggetti rubati ascende secondo quanto ha dichiarato la Portico, ad 80 mila lire. Si tratta di una collana di perle con croce di brillanti, un rubino con montatura, un bracciale d'oro con rubini e brillanti, due braccialetti d'oro, alcune catene d'oro, nonchè uno spillo di platino.

Verso l'epilogo dell'"affare Garibaldi"

PARIGI, 12.

Il «Petit Parisien» dice che il colonnello Macia lascerà Perpignano questa sera per giungere domattina a Parigi dove sarà messo a confronto con Ricciotti Garibaldi.

La Polizia generale smentisce categoricamente la voce secondo la quale Garibaldi si sarebbe dedicato allo spionaggio militare.

Il Consiglio di Gabinetto di oggi si occuperà della faccenda deliberando circa la espulsione o no di Ricciotti; ma, secondo l'«Echo de Paris» l'espulsione di Ricciotti Garibaldi è cosa ormai decisa e le misure saranno ufficialmente confermate nell'odierno Consiglio di Gabinetto.

Lo stesso «Echo de Paris» riceve da Ginevra il seguente dispaccio:

Nei circoli internazionali bene informati si assicura che Ricciotti Garibaldi sarebbe stato in questi ultimi anni in continue relazioni con Nitti e con emissari della propaganda tedesca stabiliti a Zurigo. Si ignora, per la verità, se questi rapporti abbiano continuato o no anche dopo che Garibaldi ebbe rapporti colla Polizia italiana.

Il «Gaulois» dal suo canto occupandosi della faccenda Garibaldi così scrive: «Una volta espulso, Ricciotti Garibaldi avrà tutta la possibilità di appellarsi ai tribunali dell'opinione pubblica con la penna e con la parola nel Paese che avrà scelto come asilo. Il Governo francese, se ciò avvenisse, troverà nel «dossier» di cui è in possesso e nelle convenzioni firmate dal comandante Ricciotti Garibaldi di che rispondere a queste polemiche se il principale interessato cercherà di scalfirlo».

Il «Journal» riferisce che mercoledì Ricciotti Garibaldi ebbe la concessione di un libero colloquio con il fratello Sante senza alcun testimonio. Allorchè gli Ispettori di Polizia entrarono nella sala dove aveva luogo il colloquio per farlo terminare, i due Garibaldi, che erano abbracciati, si staccarono; essi avevano gli occhi rossi e le labbra tremanti.

Un'altra scena patetica

«Durante quel colloquio, scrive il «Journal», Ricciotti aveva potuto finalmente versare la piena del suo cuore, i suoi rimorsi o la sua disperazione e nelle gravi confidenze mischiare parole francesi e parole italiane e dire tutto ciò che suo fratello, solamente suo fratello, poteva intendere e comprendere. Quella fu una scena decisiva: ora i due fratelli sanno che cosa pensare l'uno dell'altro. Lo stesso giorno, durante il colloquio che ebbe luogo in presenza di appartenenti alla Polizia, i due fratelli decisero di ricorrere al Magistrato.

Quando ieri al Ministero dell'Interno si fece conoscere questa decisione, sempre secondo il «Journal», il sig. Bizos, avvocato di Garibaldi, precisò che il suo cliente consentiva anche ad essere accusato di complotto contro la sicurezza dello Stato francese, chiedendo di essere rinchiuso alla Santé. Chiappe replicò nettamente che Ricciotti non era più ospite della Polizia, ma prigioniero amministrativo e sottoposto dallo stesso giorno al regime della più stretta segregazione. Ricciotti non vedrebbe più alcuno fintanto che resterebbe in Francia, nemmeno suo fratello o sua moglie o il suo avvocato. Chiappe avrebbe aggiunto che l'Autorità giudiziaria deciderebbe le misure da adottarsi e che non riterrà inutile di aprire un'istruttoria ma che certamente vi sarà l'espulsione pura e semplice.

Ancora dei rapporti italo-francesi

Secondo una dichiarazione della signora Macia al «Journal», sarebbe stato il Garibaldi che avrebbe cercato di entrare in rapporti con il marito.

L'«Excelsior» occupandosi della conseguente dell'affare Garibaldi nei rapporti tra Francia e Italia scrive: «Non vi è alcuno che sogni in Francia di contestare all'Italia il diritto di essere governata come meglio le piace. Nello stesso modo nessuno può in Italia contestare alla Francia il diritto della libera opinione e del libero asilo contemplato dalla sua costituzione. Ciò ammesso dalle due parti, nessun ostacolo si opponga, alla più leale tacitazione delle polemiche fra Francia ed Italia».

Il «Petit Journal» in un articolo dice: «Noialtri francesi commetteremmo un errore prescindendo dal problema dell'emigrazione italiana: ogni anno la popolazione della penisola aumenta di oltre mezzo milione. Vi sono quindi delle necessità irriducibili per i destini dell'Italia. Il momento prezioso è giunto fra amici; aiutiamo l'Italia a risolvere questo problema importante per essa, ma che cessino per questo campagne inutili e rimproveri ingiusti».

Il decreto di espulsione di Ricciotti già firmato

PARIGI, 12.

L'avvocato Bizos, che era stato nominato difensore da Ricciotti Garibaldi, ha ricevuto la comunicazione che il Ministro degli Interni aveva già firmato il decreto di espulsione del Garibaldi, il quale potrà solo comunicare con estranei appena fuori del territorio francese.

Il crollo di una casa a Parigi

PARIGI, 12.

Un fragore spaventevole ha messo in grande allarme il quartiere Chaillot. Una casa in costruzione era crollata. Dal cumulo delle macerie e tra la densa polvere sollevata dal crollo si levavano grida angosciose di soccorso.

In breve una folla di persone e numerosi agenti si recarono sul posto e si organizzarono i primi aiuti. Venne estratto a grande fatica dalle vaste rovine un operaio che aveva una gamba spezzata e contusioni multiple. Egli disse che sotto le macerie si dovevano trovare almeno sei compagni di lavoro e un ingegnere.

Intanto giungevano anche i pompieri i quali iniziarono l'opera di sgombero del materiale ma, data l'enorme quantità di esso, le ricerche non hanno dato finora esito positivo.

L'inchiesta svolta dalla polizia non ha permesso di stabilire ancora la causa della grave disgrazia. Il palazzo crollato aveva nove piani e doveva essere adibito ad albergo.

Il latino nelle scuole

La Scuola Superiore rivista di problemi universitari, diretta dal prof. S. Visco pubblica nel n. 8 di quest'anno un interessantissimo articolo del prof. Francesco Egidi sull'insegnamento del latino nelle scuole.

L'Egidi dopo avere accennato alla funzione dell'Università nella preparazione dei giovani insegnanti delle scuole medie, passa ad esaminare come debba essere fatto l'insegnamento del latino in questa ultima categoria di scuole e scrive al riguardo quanto segue:

Ma, accennato così al problema universitario, mi sia lecito esprimere qualche idea sull'insegnamento del latino nelle scuole medie, che è stato oggetto di molte recenti discussioni.

Riportato in primo piano tra le discipline scolastiche, il latino non poteva rimanere studio arido di forme, come fu per troppo tempo in Italia, quando dominarono i metodi — ed i libri — della filologia tedesca. Col rinnovamento della scuola, con l'estensione stessa del latino ad altri istituti, al difuori del classico, il legislatore aveva chiaramente significato che lo studio del latino dovesse avere intendimenti più ampi e valore culturale, per condurre le nuove generazioni, in un nuovo rinascimento più spirituale e profondo, a penetrare l'anima della latinità, che non è ristretta al periodo aureo ciceroniano o al periodo pagano, ma si estende giù giù nel medio evo, in quella latinità crsitiana, che fu detta bassa, ma che ha altezze meravigliose di pensiero e d'espressione e dalla quale effettivamente nacque la nazionalità italiana.

Se questo è, non mi sembra che la base dell'insegnamento del latino debba essere la grammatica. Comunque il dubbio può sorgere per gli istituti classici; per gli altri no. Negli istituti tecnici infatti un corso completo di latino si deve svolgere e concludere in quattro anni; e non è possibile pensare che il latino possa studiarsi, nel modo seguente indicato da un egregio insegnante nelle *Cronache scolastiche* del maggio scorso: « nel primo corso dovrebbe effettuarsi solamente lo studio dell'attuale programma didattico, l'apprendimento di un corredo di vocaboli gradatamente disposti con razionale criterio tassonomico in appositi registri... nel secondo corso si dovrebbero studiare tutte le peculiarità e le eccezioni della grammatica fino ai verbi passivi e deponenti... nel terzo corso si dovrebbero studiare tutti i verbi irregolari anomali e difettivi... nel quarto corso si dovrebbe svolgere la sintassi dei casi illustrata da numerosissime traduzioni... nel quinto corso si farebbero quotidiane traduzioni orali e scritte interpretando i brani prima con l'aiuto dei traduttori ed infine leggendo in italiano il testo... Nel liceo si studierebbe la sintassi latina dei modi e dei tempi... ».

Tutto questo sarebbe un rinnovamento dell'antico metodo, secondo l'egregio insegnante, il quale concludeva ammonendo: « Oggi che si è riformato il Tempio della Sapienza, bisogna creare i sacerdoti che sappiano *alere docendo flammam!* ».

Ora se codesto sia un rinnovamento ed un *alere flammam* conforme allo spirito del Tempio riformato non io voglio giudicare. Ci pensino i colleghi degli istituti classici. Per gli insegnanti degli altri istituti tutto questo rinnovamento non può aver luogo per il fatto che S. E. Gentile — e gli sian rese infinite grazie! — ha dato quattro anni di tempo non per studiare i registri di vocaboli e tutte le peculiarità e le eccezioni della grammatica e della sintassi illustrate da numerosissime traduzioni (e cioè proposizioni, proposizioni e proposizioni!) per poi in quinto corso leggere qualche autore con l'aiuto dei traduttori, ma per potere in soli quattro anni, e nei primissimi dopo le elementari, giungere ad una conoscenza reale del mondo latino e della latinità, classica o non classica, pagana o cristiana. Dico per esperienza, naturalmente breve ma attenta e vigile, che tutto questo è possibile, che è anzi agevole quando a base dell'insegnamento non sia posta più la grammatica ma la lettura ed alla grammatica sia dato il suo ufficio di illuminare la lingua ed il pensiero degli autori.

Il rinnovamento vero consiste nell'escludere la grammatica come studio a sè e per sè stante, nel condurre subito gli alunni entro l'armonica costruzione dei periodi latini alla sensazione della bellezza di questa lingua, non disgiunta dalla bellezza delle idee che con essa sono espresse. Ed allora bisogna gettar via tutti i registri e tutti i criteri tassanomici e tutte le filze di proposizioni e tutti gli esercizi congegnati allo scopo di insegnare una regola. Il vocabolo, la regola, il fenomeno grammaticale o sintattico si apprendono e restan fissi nella mente non già quando si siano imparati faticosamente a memoria per evitare uno zero, ma quando si siano incontrati in una frase che per la sua evidenza per l'attrattiva dell'idea luminosa che con essa era significata rimanga impressa senza sforzo, senza noia, senza perdita di tempo, nella mente, aperta ad una visione di vita.

Ma ecco un'obiezione grave: «Noi prendiamo una grammatica latina, la mettiamo nelle mani dei ragazzi e diciamo loro: studiate. Ma le forme dei nomi e dei verbi e le relazioni logiche delle parti d'un discorso non sono una cosa semplice a capire. E allora è ragionevole pretendere che i bambini di prima o seconda ginnasiale a dieci e a undici anni intendano le funzioni che in latino compiono i casi? Torno con la memoria a quel tempo e mi par di ricordarmi chiaro che li studiavo, ma senza rendermene alcun conto. Imparavo meccanicamente. E così sono d'opinione si debba fare nel ginnasio inferiore. Paradigmi di nomi, di aggettivi, di pronomi e di verbi, a tutto spiano: ripetuti fino a rendere i ragazzi padroni assoluti delle forme... prima regolari e poi irregolari, in due tempi diversi, che potrebbero essere anche successivi».

Chi scrive così è l'illustre prof. Pietrobono in un articolo del *Corriere della Sera* dell'agosto scorso. Ai giovanetti che vengono dalle elementari non sarebbe dunque il caso di fornir subito idee, d'insegnare a pensare, a ragionare, ad intuire, a divinare anche il pensiero degli autori, italiani o latini che siano; per qualche anno non ci sarebbe che una cosa da fare: esercizi mnemonici! E si suol dire che i fanciulli d'oggi apran gli occhi più presto! E, sia pure con evidente esagerazione, essi giungono alle scuole medie avendo letto nelle elementari anche qualche cosa del Carducci e del Pascoli, quel Pascoli così fine e delicato, così complesso e profondo che il Pietrobono conosce forse più d'ogni altro.

S'avrà dunque paura di mettere davanti a questi giovinetti quel libro, per esempio, dove forse lo stesso prof. Pietrobono ha cominciato a studiare ed amare il latino, e cioè l'*Epitome historiae sacrae* dell'abate Lhomond?

Io ho ripreso il Lhomond; ma ad un certo punto, dopo pochi capitoletti per ravvivare la prosa uguale e stanca del bravo abate settecentesco, son saltato alla Bibbia ed ho letto agli alunni sulla *Vulgata* il brano della Genesi che contiene la benedizione di Isacco: « *Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni cui benedixit Dominus!* ».

Il prof. Pietrobono, che è tra i migliori insegnanti d'Italia, conosce la soddisfazione che riempie l'animo del docente quando il viso degli alunni si illumina per una bellezza messa in luce, per una verità rivelata, per un insegnamento morale che giunga al cuore. Quella soddisfazione io ebbi davanti ai bambini di undici anni, ai quali poco dopo potevo leggere, senza vederli sbigottiti od impacciati, brani di Commodiano e di Tacito e via di seguito.

Crede il prof. Pietrobono che piuttosto che la lettura di quei brano e di quella frase che ho testè riportato, per apprendere che *benedico* si costruisce col dativo, sarebbe stato più efficace studiare a memoria una regola e tradurre a voce e per iscritto una teoria interminabile di proporzioni? Quel *cui benedixit Dominus* non si cancellerà mai più dalla memoria dei miei alunni, i quali hanno imparato una regola grammaticale nel momento stesso in cui la loro anima si elevava nella grandiosa bellezza dell'espressione biblica.

In questo mi sembra che stia la riforma, in questo il rinnovamento.

FRANCESCO EGIDI

Orientalisti italiani in Egitto

CAIRO, novembre.

Il prof. Michelangelo Guidi, ordinario di lingua e letteratura araba nella R. Università di Roma, per accordi intervenuti fra il Ministero degli Esteri e quello della Pubblica Istruzione, trovasi qui al Cairo, per tenere un corso di lezioni in lingua araba, all'Università Egiziana. Questo nuovo, grande centro di studi fu inaugurato nel 1908, e risiede nel magnifico palazzo Zaafaran, lieto di grandi aule luminose e di giardini fioriti. L'Università Egiziana si vale della collaborazione di professori stranieri, specializzati nello studio delle lingue e delle letterature orientali, e le nazioni moderne gareggiano per far sentir la voce del proprio Paese ai giovani arabi. Insegnarono già all'Università del Cairo gli orientalisti italiani Ignazio Guidi, David Santillana, Alfonso Nallino e Gerardo Meloni. Il prof. Michelangelo Guidi che attraverso il suo insegnamento, intende compiere efficace opera di italianità, due giorni or sono, ha inaugurato il suo corso con una conferenza in lingua araba, inneggiando infine all'Egitto e all'Italia.

Il Preside della Facoltà M. Grégoire ebbe a dichiarare che la prolusione del Guidi « segna veramente un trionfo per la scienza italiana ». La « Bourse Egyptienne » di ieri pubblica: « Michelangelo Guidi, professore di filologia araba, ha dato ieri la sua prima lezione nel grande anfiteatro del palazzo Zaafaran. Vi assistevano duecentocinquanta studenti. Il Preside della Facoltà presiedeva la seduta, circondato dal corpo accademico. Il Rettore nell'impossibilità di assistere personalmente era rappresentato dal segretario generale Aly bey Oman. Il prof. Henry Grégoire, parlando in inglese, presentò agli studenti il nuovo professore. La brillante carriera, egli ha detto, del giovane scienziato (il professor Guidi non ha che quaranta anni), si potrebbe definire « the making of a linguist ». In realtà il Guidi è il tipo del linguista e del filologo completo. Figlio del celebre orientalista Ignazio Guidi, uno dei professori della prima Università Egiziana, egli era in certo modo predestinato agli studi semitici. Ma ha cominciato a imparare il suo mestiere alla scuola rigorosa delle lingue classiche; i suoi primi lavori lo fecero conoscere come grecista e bizantinista. In seguito studiò il copto e le parole greche così numerose nella lingua copta. Più tardi si specializzò nell'arabo letterario, senza perdere di vista le altre lingue semitiche, ebraico e siriaco. Nello stesso tempo si acquisiva la conoscenza degli idiomi indo-europei, compreso lo slavo e il sanscrito. Il Guidi è dunque meravigliosamente preparato per il suo mestiere di linguista. Insegnerà all'Università Egiziana la grammatica storica della lingua araba, e l'insegnerà in arabo.

La sua prima lezione, scritta in arabo impeccabile, ha fatto una grande impressione su tutte le persone che vi assistevano. Il Guidi, dopo aver mostrato quanto debba la scienza a S. M. re Fuad, per la protezione da lui accordata all'Università Egiziana, e dopo aver ringraziato l'Università per l'onore dell'invito, ha spiegato agli studenti quale debba essere il concetto della filologia araba, allo stato attuale della cultura, e dopo i meravigliosi progressi della linguistica. Egli ha scelto come soggetto delle sue lezioni la storia del periodo più antico della lingua araba, prima dell'Islam, sulla base delle iscrizioni: e questa trattazione sarà preceduta da una introduzione metodologica circa il progresso della linguistica e dei nuovi metodi. Il Guidi ha concluso sottolineando la grande importanza del pensiero orientale per l'evoluzione della cultura, e mostrando come la collaborazione dello spirito orientale e occidentale sarà ancora una volta fecondo di risultati.

Il premio Nobel per la letteratura assegnato a Shaw?

LONDRA, 11.

Mandano da Stoccolma che l'Accademia svedese ha assegnato il Premio Nöbel di letteratura per il 1925 a Bernard Shaw. Il premio del 1926 non verrà attribuito che l'anno venturo. Orbene, Bernard Shaw intervistato in proposito dai giornalisti, ha cominciato col dire che la notizia gli sembra inverosimile perchè il Premio Nöbel dovrebbe premiare la migliore opera di letteratura scritta durante l'anno 1925 e proprio in quell'anno egli non ha scritto nulla.

Premesso questo, Shaw ha aggiunto: « Ma forse è probabile che mi abbiano dato questo premio appunto per questo: perchè non ho scritto nulla ».

Quando i giornalisti gli dissero che il premio è piuttosto rilevante e che esso ammonta a circa seimila sterline, Bernard Shaw ha detto: « Vi prego di avvertire fin da ora i vari istituti di beneficenza, gli ospedali e altri seccatori, i quali non mancheranno di scrivermi per pigliarsi la loro fetta della torta offertami dal comitato per il premio Nöbel, che il danaro assegnatomi me lo sono guadagnato io e che intendo godermelo io senza dare un centesimo ad anima viva ».

"Costruire"

E' uscito il numero di ottobre della rivista «Costruire» diretta da Darioski.

Il bellissimo fascicolo, riccamente illustrato, contiene la lezione pronunciata da Benito Mussolini all'Università per gli stranieri di Perugia: «Roma antica sul mare». Inoltre un interessantissimo articolo di C. de Ryaky: La nave da battaglia nel Mediterraneo, ed altri scritti dovuti alle migliori penne della stampa fascista: Rievocando la Marcia eroica di Darioski — La lira, di Achille Pasini.

Scoperte archeologiche
nella chiesa di San Benedetto a Gonzaga

GONZAGA, novembre.

Una delle plaghe più fiorenti e ubertose della pianura mantovana è quella che si estende intorno al capoluogo di mandamento di Gonzaga, culla di principi e sede di leggende storiche. Il paese è situato sulla riva destra del Po, a distanze quasi uguali tra Suzzara, San Benedetto Polirone, Pegognaga, Moglia, Reggiolo, e si adagia piatto e beato in mezzo ad un fitto girotondo di pioppi e di roveri. Fosse e pantani irti di salici solcavano alcuni anni or sono il territorio adiacente, ma le bonifiche grandiose ne hanno trasformato in breve tempo la faccia. E le rane che nelle notti d'estate assordavano le campagne e parevano l'interminabile lamento della terra stessa piagata nelle sue viscere, perdettero coi lavori di prosciugamento una delle loro più antiche e tipiche dimore. Ora le grandi strade polverose anodantisi dai frequenti crocicchi e fiancheggiate da macchie e da pioppetti, si sfrenano per le campagne verdeggianti.

L'abside della chiesa di San Benedetto in Gonzaga.

La chiesa dedicata a San Benedetto, adiacente ad un bivio poco discosto dal paese, è un rudero suggestivo. Più di mille primavere l'hanno invano assediata. Questa chiesa appartiene al gruppo delle chiese Matildiche che furono fondate nel mantovano verso il mille. La costruzione viene fissata dagli storici con precisione al 1089 ed era data ai frati benedettini, che la governarono con un priore dando il titolo al parroco. Sorse su di un isolotto fuori del vecchio Castello che poi diventò proprietà dei Corradi da Gonzaga e l'origine vera del Castello sembra rimonti ai Visigoti. Ma ritorniamo alla chiesa. Quando fu scelto lo stradone che conduce alla chiesa per piantarvi alberi della rimembranza, si sentì il bisogno di abbellire la facciata della vecchia chiesa rimaneggiata nel corso dei secoli in modo da perdere la vecchia artistica fisionomia: essa serba intatta la sua anima meditativa ed immortale; e le avversità degli uomini e della natura sembrano averla maggiormente santificata, coronandola di un'aureola di rassegnazione e di preghiera. L'occhiuto campaniletto spia senza posa per l'ampia distesa della campagna come l'eco della sapienza scritta al limitare della fede e gorgogliante dagli abissi del tempo. Nè il canto profano dell'agricoltore, nè il lascivo torneo dei passeri intorno alle sue gronde, nè la furia delle automobili che la investono con polveroni, hanno potenza di interrompere le profonde meditazioni.

Frammento lapideo trovato sotterra durante gli scavi.

La chiesa di Gonzaga fu costruita nell'epoca anzidetta in stile romantico, ma i rifacimenti cui fu soggetta nel corso dei secoli lasciavano ben poco della bella architettura antica. E' per questa ragioni che la facciata si volle ritornare alla forma romanica.

E siccome vestigia visibili ben poche ce n'erano, fu studiata la facciata in un romanico che sta fra il 1100 e 1200. Sorse il dubbio, facendo gli investimenti della nuova costruzione, che sotto i rifacimenti che più nulla di romanico lasciavano nella facciata, vi fosse il vecchio muro romanico millenario. E guidati da questo dubbio il comm. Gerola sovraintendente ai Monumenti di Mantova assieme all'architetto marchese Da Lisca, venuti sul posto espressamente, decisero d'incominciare a fare degli assaggi. Ne risultò la conferma di quanto gli storici scrivono sulla bersagliata chiesa millenaria di Gonzaga e cioè:

I. — L'abside principale e absiola di sinistra (fu abbattuta quella di destra, non si sa da quali vandali) sono ancora le originarie Matildiche.

II. — Scrostati i pesanti e grossolani pilastri (vedi figura) l'abside e il transetto, vennero alla luce magnifiche ed imponenti colonne romaniche col caratteristico e simpatico capitello cubico.

III. — Il muro della facciata internamente risultò dell'epoca millenaria con sovrapposizioni esterne e rifacimenti del 500 e del 700.

IV. — Le tre navate risultano rifacimento (come dice il Bertazzolo) del 1584 da Federico Gonzaga per intervento di certo canonico Francesco Recordati primo priore secolare di Gonzaga (si ricordi che c'era prima il priore benedettino) il quale era figlio o parente di un Recordati che era presso il Duca di Mantova. La muratura delle navate la sopra-elevazione delle stesse, le finestrine laterali, sono tutte opera del 500, 600 e 700. L'abside maggiore sotto l'abile scalpello del muratore Querci, intelligente scopritore di cimeli murari antichi, mise alla luce le tre finestrine rituali dell'architettura romanica intatte ancora come la mano paziente del benedettino del 1080 le costruì.

Colonna romanica scoperta nell'interno della chiesa.

V. — Da segni esterni di voltini e capitelli rinvenuti sotterra si ritiene che in origine vi fosse anche la cripta sotterranea e dalle vestigia di colonne scalpellate nel transetto si arguisce che dovesse portare anche il caratteristico tiburio dei tempi romani. I lavori per scoprire la cripta continuano alacremente e quanto prima essa pure apparirà alla luce.

In faccia alla chiesa la natura si vergogna di mostrarsi troppo pieghevole agl'impulsi dell'istinto e della passione e si nasconde ai lati sgombrandole le vie dello spazio. Lo stradone ora parco della rimembranza, corre diritto alla sua soglia, sembra tracciato per un pio desiderio di lei, acciocchè il suo ammonimento voli senza contrasto a farsi anima di tutte le aspirazioni. L'abside maestosa benchè nascosta in parte tra muri di casa colonica e rincalzata tutt'attorno da rustici usi, essa emerge sul tutto come un gigante tra un popolo di nani. Un solo impulso d'amore guida l'armonia di quella costruzione e il campanile che si eleva aguzzo come a penetrare l'essenza di un sogno indefinibile. E le lesne o lesene brevi e svelte che listano l'abside tutt'intorno sembrano mozziconi di corde tese per trarre dall'immane strumento una grandiosa sinfonia. Chi contempla può pensare ad un blocco di terra cotta in cui un solo artefice abbia voluto simboleggiare un mistico voto e versare tutti i tesori della fede.

Ma tanti sono gli insulti arrecati a questo povero templo (che è ricordato ampiamente nel romanzo « Gran Mondo » di Nosari) di insipienti riparazioni fatte nel corso dei secoli e ci vorrà pazienza, intelligenza e denari per ritornare questo gioiello ch'ebbe ad ospitare prenci e il santo Luigi Gonzaga, alla sua bellezza primiera.

La pazienza e l'intelligenza quando vi sono degli uomini come il comm. Gerola il marchese Da Lisca e mons. Balzo, non mancano certo.

Ma i denari?... questo è l'importante ed è un'altro paio di maniche.

F. MANTOVANI

VITE DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Incostanza di Tagore

Si crede comunemente che un uomo per diventare ragguardevole in qualche modo, o ricco o illustre o potente che sia, debba per forza essere un uomo pieno di costanza.

Niente di più falso. Osservate soltanto che reclame, spropositata in tutti i sensi e insopportabilmente sofistica, s'è dovuto fare a questa povera virtù per tenerla in piedi alla meglio dal tempo dei Greci fino ai giorni nostri. Vedrete subito che i capisaldi dimostrativi dei laudatori della costanza sono invariabilmente tre:

1.) la volpe di Sparta, che mordeva ai polpacci quel giovinotto suo concittadino, dal quale era stata rubata;

2.) quel romano di Roma antica, che non si lasciava per niente scoraggiare dalle percosse, e sotto la gragnuola dalle tortorate diceva: « batti, ma ascolta »;

3.) Vittorio Alfieri, quando si faceva legare alla sedia.

Tutto questo sta bene. Solo che la storia s'è dimenticata di farci sapere che genere di grandezza abbiano mai raggiunta con la loro costanza il ladro di volpi e il cittadino romano del battuto.

Ma c'è di peggio. Nel primo caso non si capisce nemmeno di chi sia stata la costanza: se del ladro nell'incocciarsi a rubare delle bestie di quel genere, quando i cortili di Sparta dovevano essere pieni d'animali meno forastici e intrattabili; o della volpe nell'addentare un ladro al quale nemmeno la forca avrebbe fatto mollare la refurtiva. Mistero. La storia è piena di questi oscuri eroismi.

Meglio poi non parlare, per il decoro e il buon nome della nostra città, del romano antico, al quale la costanza non frustava che legnate.

A conti fatti, dunque, non resta che Vittorio Alfieri. Ma è evidente che egli diventò grande proprio quando non era legato, quando cioè poteva scrivere: (o il farsi legare gli era necessario per mantenersi in quello stato di costante furore che traspare dai suoi scritti? così come certi poeti crepuscolari sentono il bisogno di pestarsi ripetutamente un callo per creare quell'atmosfera di « tormento » che è, specie per i lettori, nelle loro opere).

Ai tempi nostri il primo uomo veramente illustre che abbia avuto il coraggio di dire la verità sulla costanza è stato Tagore. Presentatogli da una signorina un album con l'insidiosa domanda, « Qual'è la vostra più grande virtù? » il Poeta, a quanto si dice, non esitò a scrivere questa memorabile parola « L'incostanza ».

Alla buonora. Non saremo più obbligati a concepire la grandezza, noi poveri borghesi, come il fastidioso prodotto d'una somma d'azioni eguali e di martellate filistee sul medesimo chiodo.

Tagore, per esempio, non è stato costante che nell'incostanza. Una volta, per dirne una, gli capitò di far della poesia, e subito tutti i suoi compatrioti pretesero che egli continuasse a farne. Tagore parve annuire, con quell'ironico modo che gli è proprio di fare l'indiano; ma in realtà, occultamente fedele alla virtù dell'incostanza, non fece di allora in poi che delle filastrocche, delle tiritere, delle nenie ovvero lagne: non si può fargli colpa se il mondo continua, con tignosa e incorreggibile costanza, a considerarle poesia.

Tagore usava radersi tutti i giorni. Ma questo richiedeva una grande somma di costanza (senza contare le lame Gillette). Inutile dire che Tagore non ne aveva la decima parte: ciò che spiega la sua lunghissima barba: la quale del resto, è famosa non meno della sua poesia e spesso è confusa con essa in una comune ammirazione. Che barba!

Così Tagore si stancò prestissimo di vestirsi tutte le mattine.

Un bel giorno finì con l'uscir di casa, come tutti l'abbiamo visto, in camicia da notte.

In amore fu sempre incostantissimo.

Ha trecento mogli. E' citato come un modello di fedeltà coniugale.

Nonostante la sua incostanza, Tagore non è ancora deputato.

E' noto lo sviscerato affetto di Tagore per l'Italia, dove è anche stato ospite — tutto pagato — del governo italiano. Alcuni si sono anzi lamentati che Tagore, appena giunto di là dalle nostre frontiere, abbia cominciato a dir male di noi. Ora non c'è bisogno di spiegare che codesta, giudicata volgarmente ingratitudine e mancanza d'amore per l'Italia, non è che virtù d'incostanza.

Si provi a invitare Tagore un'altra volta. Il suo antico amore per l'Italia lo spingerà ad accettare senz'altro, lui e la sua famigliola.

PIETRO SOLARI

A proposito del Congresso degli Editori e Librai

Nelle nostre osservazioni di ieri sulle conclusioni del congresso degli editori e librai, notammo come una proposta di trasferire a Roma la sede dell'A. E. L. I. venisse respinta per una questione di procedura.

Oggi, a questo proposito, ci scrive l'on. Ciarlantini per affermare che nè lui nè gli altri fascisti presenti avrebbero tollerato che si contraddicesse alla volontà del Duce circa la sede della Associazione editori e librai. L'A. E. L. I., ci spiega l'on. Ciarlantini, è una semplice associazione di fatto che sopravvive alle due federazioni degli editori e dei librai con compiti convenuti tra la Confederazione Generale Fascista dell'Industria e quella del Commercio.

Aggiunge che stamane è stato approvato lo statuto della Federazione editori e che tutti i rappresentanti presenti, compresi i dirigenti dell'A. E. L. I. hanno approvato il primo articolo che stabilisce la sede in Roma.

Non era minimamente nei nostri propositi di attribuire all'on. Ciarlantini e agli altri fascisti presenti, l'intenzione di tollerare che la volontà del Duce venisse contraddetta. Ci rallegriamo poi che la Federazione degli editori abbia all'unanimità deciso di stabilire in Roma la sua sede. Altrettanto siamo certi avverrà con la Federazione dei librai.

Ma noi si voleva dire il seguente: l'A. E. L. I. pur non avendo scopi sindacali e politici, sussiste come associazione di fatto. Con quali compiti? L'o. d. g. respinto deliberava che, non le Federazioni, ma appunto l'Associazione Editoriale Libraria Italiana trasferisse a Roma la sua sede. Un'ampia discussione avrebbe potuto mostrare la convenienza, oppure l'inutilità, dati gli scopi che l'Associazione si prefigge, di tale trasferimento.

La discussione non si fece in base a una pura questione di procedura. E noi, senza, ripetiamo, minimamente dubitare dei perfetti sentimenti fascisti dell'on. Ciarlantini e di altri fascisti presenti, si sarebbe desiderato che a maggior chiarezza la discussione venisse fatta.

M.

LE NOVITÀ ALLA "SCALA,,

"Delitto e castigo,, del m. Pedrollo
Il libretto di G. Forzano

MILANO, novembre.

Domenica prossima col *Don Carlo* di Verdi si riaprirà la *Scala*, e due sere dopo sarà inscenata la prima delle due novità della lunga stagione *Delitto e Castigo*, dramma lirico in tre atti e quattro quadri del maestro Arrigo Pedrollo, su libretto del Forzano. Due avvenimenti artistici di notevole importanza avremo adunque a distanza di giorni: il *Don Carlo* sarà infatti rappresentato nell'edizione definitiva, quella che Giuseppe Verdi aveva amorosamente curata per tanti anni senza vederne la realizzazione [illegible]

Arturo Toscanini dirigerà l'opera, così come il Verdi la sognò, la corresse e la conchiuse.

Arrigo Pedrollo che non è nuovo ai successi, è nuovissimo per la « Scala », la mèta ambita da tutti i compositori del mondo; egli vi arriva in piena e rigogliosa maturità, con un'esperienza d'arte tenace e quasi tormentosa perchè vissuta attraverso tante battaglie che hanno tutte un nome ed un ricordo: dalla *Juana* a *Terra Promessa*, dalla *Maria di Magdala* a *l'Uomo che ride*. Ma a questo *Delitto e Castigo*, a questo spartito che sta per essere giudicato dal pubblico scaligero, il Pedrollo è particolarmente affezionato come ad un sogno della sua giovinezza.

* * *

Ora, però, quel che conta è parlare del libretto e vedere come il Forzano abbia saputo teatralmente sintetizzare il capolavoro del grande Dostoiewski.

Protagonista dell'opera è lo studente Rodia Raskolnikoff, nel cui spirito torbido e generoso si riflettono le ansie e gli impulsi del suo mondo: vive tra gli intellettuali e la povera gente. Sano figlio della provincia, si ammala di megalomania allorchè, nella grande metropoli, vede che c'è da rifare la società, po progetto. Conosce un'usuraria che gli dà l'indigenza e il continuo farneticare lo stimola all'attuazione di un cupo progetto. Conosce una usuraria che accumula tesori sui patimenti della misera clientela: un essere non solo inutile, ma dannoso, abbominevole. Che vale la vita di costei? Quanto bene si potrebbe fare con l'oro che essa ha sottratto ai suoi simili? La ucciderà e la deruberà. Al truce proposito egli perviene durante il primo quadro dell'opera, dopo che il caso l'ha portato in cospetto di un martirio: la sorte di una purissima fanciulla, Sonia. Per sfamare i tre piccoli fratelli, Sonia fa sacrificio di sè, tornando alla casa di un uomo che la insidiava, e contro il quale aveva opposto indomita difesa.

Quando Sonia riappare tra i fratelli, affranta, con i rubli che deve alla propria vergogna, lo studente Rodia Raskolnikoff sente giunta l'ora per attuare il suo truce ideale di sociologo. Ucciderà la vecchia e soccorrerà gli innocenti. Con una scure nascosta sotto la giubba si reca alla casa di Aliena Ivanowna, che appare nel secondo quadro.

* * *

La scena è a due ripiani: sopra, la casa dell'usuraia, sotto il cortile, da cui si intravede una fiera con la giostra.

Il sipario si leva al momento in cui la vecchia contratta tre rubli per un anello che ne vale sessanta con una giovane cliente che deve curare il proprio bambino.

Uscita costei, arriva Raskolnikoff che offre, come pegno, un oggetto d'argento. La vecchia passa in un'altra stanza per provare l'autenticità del metallo. L'ospite, rimasto solo, cade affranto sopra una sedia. Trema. Si asciuga il sudore. Quindi di scatto si alza, trae la scure e si slancia nella stanza vicina.

Un grido. Un tonfo, nel cortile, si balla e più lontano la fiera sparge i suoi echi. Riappare Raskolnikoff, che febbrilmente cerca il bottino nei mobili. Non si volge alla vecchia che, dalla soglia si solleva un istante, poi ricade, morta. L'assassino, quando giunge nel cortile, butta un pugno di monete rubate, al cieco che, col suo violino, era l'animatore della festa danzante, tra un crocchio di ragazze.

Nei giardini della città si svolge l'atto successivo: alcuni studenti, seduti ai tavolini di una bettola, discutono intorno alla misteriosa fine della vecchia: e interrogano un magistrato, Porfirio, che sulla tragedia sta svolgendo l'istruttoria. Nella discussione interviene anche Raskolnikoff: deride, per sfida, i logori sistemi della polizia. Porfirio sa molte cose di lui, ricorda anche un suo articolo, pubblicato sei mesi prima, sul diritto di uccidere per finalità superiori.

Quando gli altri studenti si son dileguati, il magistrato, tranquillamente, accusa lo studente di essere stato lui ad uccidere. Ne ha le prove ma gli lascia la libertà di costituirsi premuto dallo inevitabile strazio dei rimorsi. L'assassino fermamente nega, ma rimasto solo gli sembra che tutta l'aria — è notte, e scorre non lungi la Neva — sia piena di voci accusatrici.

Irrompe in scena Sonia, che cerca protezione contro alcuni soldati ubbriachi, ed è Raskolnikoff che la soccorre. I due giovani si riconoscono. Ella, che si umilia nella narrazione della sua esistenza di onta forzata, si vede, alla fine del racconto Raskolnikoff prosternato e con la fronte china: è adorata come la espressione di tutta la sofferenza umana. Egli prorompe in un grido « Tu sola, tu più di ogni altro sei degna di udire la confessione del delitto, e di giudicare! ».

Sonia, superato il primo moto d'orrore, si impietosisce al pianto di lui, e gli comanda di espiare, nel nome di Dio.

Si toglie dal collo la croce, la bacia, la passa al collo dell'assassino. Nasce un nuovo giorno e una nuova vita: « Vieni, Raskolnikoff, comincia l'alba ».

Fra il secondo e il terzo atto corrono alcuni mesi, durante i quali l'assassino, costituitosi alla polizia per consiglio della fanciulla, è condannato a sette anni di lavori forzati in Siberia.

Il terzo atto si svolge nel giorno in cui Raskolnikoff giunge alla casa di pena. Ma Sonia, che gli aveva promesso di esulare con lui, non è là. Si presume tradito. Nella attesa, egli sospetta una spia. Ormai la vita non ha più luce, non ha un domani. Brandisce un pugnale per colpirsi: ma Sonia ricompare; ella sa, ha compreso ed ha perdonato: ella è la vita nuova, della redenzione e dell'ideale:

Corri subito al primo crocevia
e prostrati e bacia la terra
che hai contaminata...
e grida a tutti:
Io ho ammazzato. E aspetto il castigo!
Allora Dio
ti renderà la vita!...
Ed allora soltanto, tu vivrai!

* * *

« Delitto e castigo » sarà concertato e diretto dal maestro Ettore Panizza; le scene sono di Bennis e Scaioli: le masse saranno istruite dallo stesso Forzano ed i cori dal maestro Veneziani. Tra gli interpreti principali si notano il tenore Pedro Mirasson (*Raskolnikoff*), il soprano Rosetta Pampanini (*Sonia*), il baritono Taurino Parvis (*Marmeladoff* e *Porfirio*), ecc. L'opera del Pedrollo sarà rappresentata anche al *Carlo Felice* di Genova nel marzo prossimo.

G. BEVILACQUA.

CRONACA DI ROMA

L'inaugurazione dell'Anno Accademico

Il Rettore prof. Del Vecchio

Domani, alle 10 nell'Aula Magna dell'Università sarà solennemente inaugurato l'anno accademico.

Il prof. Alberto De Stefani preside alla Facoltà di Scienze politiche e titolare della cattedra di politica o legislazione finanziaria terrà il discorso inaugurale.

Il Magnifico Rettore prof. Giorgio Del Vecchio farà la relazione sulla vita universitaria dell'anno scolastico passato.

Nella relazione il Rettore parlerà della « Città Universitaria » e delle varie soluzioni che essa comporta quello della città unica, presso il Policlinico, con conseguente abbandono del Palazzo della Sapienza; e quello della città ripartita in tre grandi gruppi di edifici: quello medico, adiacente al Policlinico — possibilmente nella zona del Castro Pretorio —; quello scientifico, nella zona di via Milano e via Panisperna; quello centrale, per gli uffici, la Biblioteca, le Facoltà di legge, Lettere e Scienze politiche, nel Palazzo della Sapienza e in altri da costruirsi nell'area che si otterrà dalle demolizioni previste dal piano regolatore.

Della « Città Universitaria » dovrà far parte anche la progettata « Casa dello Studente », che comprenderà l'alloggio per 600 studenti, sale da pranzo, di studio, di riunione, biblioteca ed un vasto campo sportivo. Sono in corso le pratiche per la costituzione dell'Ente relativo; frattanto il Rettore si è adoperato per assicurare fin d'ora almeno la mensa degli studenti, e confida che tra non molte settimane, in seguito alle pratiche avviate col Governatorato, la mensa goliardica potrà funzionare in uno dei più centrali edifici di Roma.

Per il genetliaco del Re

« Roma Monarchica » la grande Associazione che raccoglie nelle sue file cittadini d'ogni rango sociale, nella comune fede per la Dinastia, ha ieri sera festeggiato il Genetliaco del nostro amato Sovrano, con un banchetto nel salone al Restaurant « Tre Re ».

Alla lieta festa patriottica abbiamo veduto, l'attivo e benemerito presidente comm. Augusto Severini, il comm. avvocato Presti per il Prefetto, il cav. ufficiale Barberis, l'avv. Angelo De Angeli ispettore della prima zona, il conte Buesi, il conte Giannoli, il prof. cav. Chierichetti, il cav. Morini Vito, il rag. cavaliere Saulini, il cav. uff. Brunasso, le signore contessa Cerini, Chierichetti, Giannoli, Severini, Barberis, Ponziani, le signorine Romigioli, Lombardi, Focaterra, Astarita, Liberati. I signori cav. Schenardi, cav. D'Agostino, cav. Lombardi, cav. Rolli, il segretario Matarazzo, Ponziani, Liberati Alfredo, De Bernardini, Moscucci, ed altri.

Hanno aderito con telegrammi: S. E. Federzoni, S. E. Rocco, S. E. Cremonesi, marchesa Anna Guglielmi e consorte, la contessa Bucelli, presidente della Sezione femminile. Aderirono inoltre il commendatore Giuseppe Ceccarelli, avv. commendatore Milani, avv. comm. Sacchetti, avv. comm. Palmardita, comm. Rodano, comm. Umberto Guglielmotti, comm. avvocato Schmitd, comm. De Alexandris.

Allo spumante il presidente comm. Severini portò il saluto ai convenuti, inneggiando al Re, al Duce benemerito della Patria, parlarono poi l'avv. De Angelis esaltando l'opera efficace del Fascismo, l'avv. Barberis; indi portò il saluto del Prefetto di Roma il comm. avv. Presti. Grandi applausi alla lettura dei telegrammi inviati al Re, e a S. E. Mussolini.

La lieta festa si chiuse con varie poesie dette dall'amico Durantini e cavaliere Lombardi; lasciando in tutti grato ricordo.

Una lodevole pubblicazione

Il 1. novembre la casa editrice « Bodeau » di Napoli ha iniziato le pubblicazioni mensili di una Guida-orario delle strade ferrate italiane, scritta in italiano e in inglese con dei grafici speciali in tricomia per ciascuna linea, di formato 35-46, questa Guida costerà solo ottanta centesimi, e pur essendo di circa 70 pagine, conterrà l'orario dei treni dello Stato e delle strade ferrate secondarie; i grafici in tricomia; il calendario mensile con notiziario storico, religioso, civile, scientifico e commerciale, altri magnifici grafici per illustrare le linee aeree nazionali ed internazionali, le linee di navigazione e ferroviarie d'importanza turistica e commerciale, come la Circumvesuviana di Napoli; una pagina illustrativa delle tappe dell'attività del Governo Fascista; una novella originale dei migliori nostri scrittori artisticamente illustrata; tariffe ferroviarie, postali, telefoniche, aeree e telegrafiche, tasse di bollo per ricevute e sulle cambiali; tariffe del corso pubblico; pene pecuniarie per contravvenzioni ecc. ed altre importanti illustrazioni dell'arte e dell'industria italiana.

Una ricca e artistica copertina completerà l'opera che avrà il formato 18-24, piegabile, e perciò comodamente tascabile.

Le onoranze a Fulcieri Paulucci

Dopo l'inaugurazione al Pincio del busto di Fulcieri Paulucci de' Calboli il Governatore di Roma ha fregiato con la medaglia di Roma il gagliardetto del gruppo « Monte Mario » che porta il nome di Fulcieri Paulucci de' Calboli.

A cerimonia terminata tutte le personalità presenti hanno porto alla famiglia l'omaggio d'ammirazione per il loro Caro.

Ecco il testo dei telegrammi di adesione alla cerimonia inviati da S. A. R. il Duca d'Aosta e da S. A.R. il Conte di Torino:

Spiacentissimo non potermi recare costì domani sarò grato a V. E. se vorrà rappresentarmi alla inaugurazione del ricordo all'eroico Fulcieri Paolucci de' Calboli cui ascrissi a mio grandissimo onore consegnare personalmente la medaglia d'oro ben meritato premio d'indomito valore. La ringrazio e La saluto cordialmente. — Emanuele Filiberto di Savoia.

Grato cortese lettera V. E. che esprime desiderio mia presenza cerimonia Fulcieri Paulucci de' Calboli sono spiacente non potermi recare Roma e mi unisco con fervido cuore al tributo di onore e rievocando sublime ardimento ed alte patriottiche virtù del combattente come Comandante Generale della Cavalleria in guerra e come Savoia inchino riverente la fronte alla memoria del purissimo Eroe. — Vittorio Emanuele di Savoia.

Un concorso mondiale d'arte applicata
Centomila lire di premi

Da Milano ci telefonano:

Il dott. *Salterio*, Industriale di Como, con lo scopo di dare stile e carattere italiano alla decorazione artistica dei tessuti in seta per cravatte, ha deciso di bandire un Concorso Mondiale per la scelta dei disegni da applicare a detta industria, assegnando agli artisti vincitori, la cospicua *cifra* di centomila lire di premi.

A capo della manifestazione artistica, che avverrà in aprile del 1927, si troveranno oltre che il dott. *Salterio*, i principali esponenti della industria e dell'arte italiana ed estera.

A giorni verrà lanciato il Bando del Concorso coi nomi della Giuria al completo e con tutte le relative modalità.

Il Comitato italo-brasiliano dell'Ist. Cristoforo Colombo

Il 15 del corrente mese, che quest'anno assumerà maggiore importanza degli anni precedenti per essere, oltre il giorno commemorativo della proclamazione della Repubblica Brasiliana, quello in cui Washington Luis assumerà la Presidenza di detta Repubblica, S. E. l'Ambasciatore De Teffé riceverà i connazionali e gli amici, nella sede dell'Ambasciata, Piazza Navona n. 14, alle ore 17.

Il Comitato Italo-Brasiliano prega coloro che hanno simpatia per il Brasile di intervenire.

La sistemazione dell'Augusteo
nei lavori eseguiti e nelle opere progettate

La trasformazione della sala nel progetto di Piacentini.

L'imminenza dell'inaugurazione della stagione all'« Augusteo » ha determinato un gran fervore di opere per condurre a termine i lavori per la prima sistemazione che fa parte di quella completa secondo un progetto di Marcello Piacentini.

I lavori hanno riguardato più particolarmente gli accessi all'« Augusteo ». I lettori sanno che attualmente si accede all'« Augusteo » per l'infelicissimo androne di palazzo Calori in via dei Pontefici o per l'altro non meno infelice di via Ripetta.

Il progetto di Marcello Piacentini prevede invece un grande androne in via dei Pontefici all'attuazione del quale si stanno eseguendo le ultime opere.

Infatti si è dovemmo quasi sollevato il palazzo su delle puntellature che si sono così trasformate e solidificate le fondamenta, in modo da permettere la costruzione del grande androne che immette nel cortile completamente diverso da quello attuale e che probabilmente sarà trasformato a portico, ed ornato di statue e di altri cimeli generosamente offerti dal Comune.

Sarà costruita infine una nuova scala larga due metri per mezzo della quale sarà facilitato l'accesso alla Sala dei Concerti.

La definitiva sistemazione dell'« Augusteo » sarà invece iniziata nell'anno prossimo.

Quello che può considerarsi il nuovo « Augusteo » differirà dall'attuale per tre motivi principali: per la decorazione interna, per la disposizione dei posti e per l'abbassamento della platea di circa un metro e settanta, oltrechè per una più opportuna disposizione degli accessi.

La cupola verrà trasformata a cassettonato classico romano ed al posto del tendone che attualmente non fa troppo bella mostra di sè, verrà stabilita una cupola di vetri con armature di ferro.

I vetri saranno opalescenti e recheranno in alcuni punti le figure delle Muse.

Il vantaggio di questa cupola è evidente: nel teatro vi sarà maggior luce mentre è singolarmente migliorata l'estetica.

Al cassettonato cui sopra abbiamo accennato si succederanno delle lunette al livello dell'architrave che a sua volta sarà reso più semplice e più armonico all'intonazione generale della decorazione della sala.

L'architrave poggerà su delle colonne che saranno più grandi di quelle attuali affinchè non vi sia stridore e contrasto tra la mole della parte superiore del teatro e quella inferiore.

Allorquando l'ing. Piccinato, il collaboratore fedele di Marcello Piacentini eseguì dei lavori di assaggio sulle colonne per giudicarne la solidità, trovò che queste nella loro parte superiore avevano per armatura dei pilastri di ferro quadrati e rivestiti di stucco, che qualche metro più sotto divenivano più grossi e a sezione circolare.

Evidentemente doveva trattarsi di vecchi materiali rinvenuti chissà dove, e che al tempo in cui avvenne la prima sistemazione dell'« Augusteo » si pensò bene di utilizzare.

Le colonne che attualmente sono di ordine dorico, saranno trasformate in ordine ionico.

Questo per quanto riguarda la decorazione della sala. Per quello invece che concerne la disposizione dei posti, all'attuale unico loggiato ne saranno sostituiti due che si potranno ottenere assai facilmente guadagnando nello spazio compreso tra i palchi ed il loggione stesso.

A loro volta anche i palchi saranno modificati e trasformati in modo che ne guadagni l'estetica del teatro, mentre la platea come abbiamo detto sarà abbassata di m. 1.70 dall'attuale livello e avrà una leggera concavità a tutto vantaggio delle leggi di acustica che dicono che è tanto maggiore la risonanza delle note quanto la sala in cui si fa musica ha la forma di un uovo.

Dai palchi, dagli attuali corridoi si scenderà alla platea per mezzo di cinque gradini che avranno quindi leggerissimo pendio.

Il progetto di Marcello Piacentini prevede un singolare aumento dei posti per il coro ed una più opportuna disposizione per l'orchestra.

Su quest'ultima parte non è ancora possibile dire inquantochè saranno necessarie una lunga serie di prove per stabilire il posto e la disposizione dei diversi strumenti.

Ai lati del coro sorgeranno due statue di bronzo che saranno opera dello scultore Maraini e che raffigurano Orfeo e Santa Cecilia.

Nel teatro saranno completamente rinnovate le tappezzerie, le poltrone, per modochè si otterrà una armonia migliore di colori.

Gli scolari di Milano al "Tabularium"

Stamane i 300 alunni delle Scuole elementari di Milano venuti a Roma in viaggio di premio si sono recati in Campidoglio, ricevuti con grande cordialità dal Governatore sen. Cremonesi, dal Direttore delle Scuole di Roma comm. Ferroni e da funzionari capitolini.

Sono stati introdotti al « Tabularium », ove la superba visione dei Fori e del Colosseo si apre fantastica agli occhi dei visitatori. Gli scolari, che erano accompagnati dal comm. Marini, direttore delle scuole di Milano, sono rimasti impressionati avanti alle grandezze di Roma ed hanno ascoltato religiosamente le parole che il sen. Cremonesi ha loro rivolte ed a cui ha risposto eloquentemente il comm. Marini.

Era presente per il R. Commissario di Milano Belloni l'on. Benni, molto festeggiato dai presenti.

Agli alunni è stata servita una colazione di cioccolato e paste.

Tutti hanno riportato un ricordo lietissimo della visita.

NOTE VATICANE

La famiglia Ratti ritorna a Milano

La famiglia Ratti, dopo un soggiorno in Roma in occasione delle nozze della figliuola del conte Fermo Ratti e nipote del Pontefice, ritorna a Milano.

Pertanto, iersera tutti i membri della famiglia si recarono in Vaticano e furono ricevuti da Pio XI in udienza di congedo. Il colloquio si protrasse a lungo, perchè il Papa volle essere minutamente informato di tutti i particolari del viaggio della nipote, per la quale ha mostrato sempre grandissimo affetto, ed una prova recente se ne è avuta per la solennità che ha voluto imprimere alle nozze e per la commozione con la quale le celebrò.

La consacrazione episcopale del Rettore del Collegio inglese

L'attuale Rettore del Collegio inglese, Mons. Arturo Hinsley, eletto testè Vescovo titolare, riceverà la consacrazione episcopale dal Cardinale Merry del Val il 30 del corrente mese, festività di San Andrea Apostolo.

La morte dei coniugi Berni
feriti dal genero a colpi di rivoltella

Nella quinta edizione di ieri sera ci siamo occupati della tragedia avvenuta poco dopo le 14,30 nel quartiere Monteverde e precisamente nello stabile segnato col numero 16 di via Nicolò Tommaseo.

Avendo raccolti altri particolari ed essendo sopravvenuta la morte dei due feriti, siamo costretti di ritornare sul fattaccio.

Proprietari dello stabile suddetto erano i coniugi Gabriella Gaudet del fu Adolfo, di anni 45, da Tolone (Francia) e Giulio Berni del fu Giuseppe, di anni 45 da Firenze, abitante al piano terra. Da qualche tempo essi avevano affittato il primo piano alla loro figlia Gioconda, di anni 27 ed al genero Amedeo Gennaro di Pasquale, di anni 30, da Taranto dalla cui unione erano nati due bambini: Pasquale e Stella che oggi contano rispettivamente 4 e 2 anni.

Fra le due famiglie, da un certo tempo in qua, si era stabilito un aspro attrito, a causa dei bambini, che recandosi spesso a giuocare nel giardino attiguo alla casa, vi producevano danni alle piante, sciupando al tempo stesso i fiori.

Le divergenze divennero con il passare del tempo, vere e proprie inimicizie, con le conseguenti esplosioni di sdegni, che culminarono con il licenziamento dato da parte dei coniugi Berni alla famiglia Gennaro, con l'ingiunzione pure di lasciare la casa entro un mese.

Ieri i bambini, che nell'innocenza dell'età nulla potevano comprendere delle ire che procuravano ai genitori, andarono di nuovo al giardino, ma, pare, senza arrecarvi danni.

Il Berni e la moglie rimproverarono alla figliuola — incontrata per le scale dello stabile — tale fatto e poichè ne seguì un'aspra discussione, ingiunsero di lasciare immediatamente la casa.

E' accertato anche che essi abbiano minacciato la donna con martelli e paletti che l'Autorità di P. S. ha sequestrati.

Fatto sta che il Gennaro, uscito dal proprio appartamento, ha sparato contro i suoceri vari colpi di rivoltella.

La moglie del Berni si è messa subito in mezzo per far scudo col proprio corpo al marito, ma questi ferito è caduto a terra, mentre la signora è rimasta ferita a sua volta.

Alle detonazioni sono accorse numerose persone per i soccorsi del caso. Nel frattempo il feritore è riuscito a prendere il largo.

A mezzo di un'automobile di piazza i feriti sono stati trasportati all'Ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrata al Berni una ferita alla regione frontale sinistra con probabile frattura della base del cranio; altra ferita alla regione clavicolare destra ed altra ancora alla regione lombare sinistra, ed alla Gaudet ferita procastrico destro con probabile penetrazione intestinale e lesione al midollo spinale.

Dopo le medicature del caso i coniugi sono stati ricoverati in corsia e trattenuti in osservazione.

Le loro condizioni però sono andate sempre più aggravandosi, tanto che essi hanno cessato di vivere: la donna alle 24 e l'uomo due ore dopo.

I cadaveri sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Commissariato di P. S. di Monteverde ha iniziate attive indagini per il rintraccio e l'arresto dello sparatore.

Per i nostri casi pietosi

Per la signorina disoccupata, che ha la mamma malata — e per la quale invochiamo costantemente la generosità dei nostri lettori ed amici — la signora Antonietta Cosimini, da Grosseto, ci ha inviato la somma di L. 50, interessandosi vivamente al caso pietosissimo. Ringraziamenti dal cuore.

Identificazione del cadavere rinvenuto nel Tevere

Nel pomeriggio di ieri, come abbiamo già riferito, veniva rinvenuto nelle acque del Tevere presso il ponte Palatino, il cadavere di un vecchio sconosciuto. Il commissariato di Trastevere, disposte attive indagini, è riuscito ad identificare il cadavere per quello di certo Bisoni Antonio, del fu Gaetano, nato a Firenze, di anni 70, domiciliato a Roma, in via Tunisi n. 14, scala 1, int. 10. Il Bisoni, a quanto risulta, avrebbe più volte manifestato propositi di suicidio.

Motociclista che si ferisce urtando contro un carro

Verso le ore 18,30 di ieri, in via Nomentana, all'altezza del Corso Trieste il carro condotto da Scaduto Antonio, di anni 52, da Mistretta, abitante al Quadraro è andato ad urtare contro la motocicletta guidata dal macellaio Barini Balilla, di anni 24, da Roma, abitante in via dell'Araba Fenice n. 30.

Il Barini, che è caduto malamente al suolo, ha riportato una contusione al piede destro, giudicata guaribile in 20 giorni all'ospedale del Policlinico.

Un furto continuato di sigarette
alla Manifattura Tabacchi

La vigilanza generale che è esercitata con cura alla Manifattura dei Tabacchi in piazza Mastai aveva notato nella persona di un funzionario addetto alla Fabbrica stessa alcuni segni esteriori di una impressionante stranezza.

L'osservazione generò il sospetto... questo ebbe per conseguenza una intensificazione di vigilanza, che fu disposta, senza troppi riguardi, dal solerte direttore Olivotti e dal bravo Commissario amministrativo Gino Scapellato. E per tale vigilanza si giunse ad una scoperta... curiosa e criminosa.

Il funzionario in parola, tale Pietro Fongoli, fu fermato all'uscita dalla Manifattura ed invitato a sottoporsi ad una controvisita, ovverosia perquisizione personale. Fatto spogliare degli indumenti, si ebbe la spiegazione di quei tali segni esteriori, che, osservati in continuazione, avevano suscitato le curiosità e generato il sospetto. Fu trovato, infatti, che il Fongoli aveva combinato sulla sua persona, « in uno loco d'ogni luce muto », un sacchetto, nel quale furono rinvenuti 25 pacchetti di sigarette, quivi surrettiziamente celate...

Le testimonianze e gli indizi raccolti assodarono come si trattasse di un'asportazione quotidiana; in altre parole, di un furto quotidiano e continuato di circa 250 sigarette al giorno.

Per vedere le conseguenze, non occorre un cannocchiale. Verbalizzata la scoperta e il furto in continuazione, il Fongoli è stato arrestato.

"Famo boèmme"!

—Ahò! Vedi queli dua?!

F. S.

Bohème che imperversò su Roma, dopo la rappresentazione dell'opera pucciniana. Enrico Murger vi entrò per riflesso o non vi entrò per nulla.

Di quanti fecero la bohème, tre o quattro avevano letto il libro di Enrico Murger, prima che si rappresentasse l'opera del maestro Puccini, una diecina lo lesse dopo, la maggioranza non lo lesse mai.

I Rodolfi e i Marcelli, ventisei anni or sono, spuntarono come i funghi dai tranquilli ciottoli della metodica città di Roma. Parve un delirio. Il commesso di un bazar del 48 centesimi, dopo avere inaugurato il suo bravo cappellone floscio, si mostrava seriamente preoccupato, perchè non riusciva a farsi il nodo della cravatta, come quello dei personaggi dell'opera. I negozianti cappellai ebbero da sudar molto, per tirar fuori, dai fondi di magazzino, feltri disusati a ruota di carro e soddisfare così le richieste dei giovani clienti.

Non occorreva essere artisti per fare la bohème. Sostituire il solito cappello con uno di tese più ampie, impiegare gli ultimi soldi della settimana, o una buona parte di essi in un mezzo litro o in un caffè, autorizzava anche un garzone di pizzicagnolo ad esclamare: Famo la boèmme!

Boèmme *in bocca al romanesco diventò sinonimo di miseria e prese il posto del classico vocabolo di* micragna.

Micragna *umilia.* Boèmme *nobilita.*

— Co' sta boèmme che t'aritrovi!...

Non c'era ragione d'offendersi, anzi... Il micragnoso veniva paragonato a Rodolfo, a Marcello, a Schaunard.

— Ciò na boèmme, stasera! — *e, nel far questa confessione, il nullatenente gongolava.*

Sorse qualche Circolo di divertimento *intitolato all'opera in voga. Se non mi sbaglio, con quel titolo, esiste ancora un'osteria, presso l'antico Ghetto.*

Ma non mancava l'alta Bohème, *l'aristocrazia del genere, per legittimo diritto di eredità: quella esercitata da giovani che, professionalmente, avevano innegabili affinità con gli eroi murgeriani.*

Nell'abbigliamento primeggiò Enrico Novelli, in giornalismo Yambo. Dalla varia e pregevole raccolta di antichità, che formò la passione del grande babbo, Ermete, egli trasse un panciotto goldoniano, a fiorami e lo portò baldanzosamente in giro sul proprio torace, fra due bande d'una fenomenale rédingote, *che gli scendeva fino ai polpacci. Cappello, s'intende come, cravattissima a triplice giro, fermata sul petto da un piastrone di spillo, che sembrava lo scudo del Pelide. Dalle maniche scendevano, a imbuto, due gale di camicia che gli coprivano le dita fino alla seconda falange. Gli altri, non potendo gareggiare con questo pescecane dei bohémiens, si arrangiavano.*

Io misi, fortunatamente, le mani sopra una enorme rédingote 1830 *che mi offriva una commerciante in panni usati. Armando Gallo, caricaturista d'ingegno, che forse avrebbe potuto bene affermarsi, se non fosse stato l'unico a prendere sul serio la sua parte di bohèmien, a forza di cappellone, di cravattone, di zazzara si travestì alla meglio, anche lui. Guido Petrai, figliuolo dell'ottimo Beppe, si limitò al cappello e alla cravatta, tanto che Carlo Montani lo classificò come* bohèmien « richiamato ». *Comprese, invece, Yambo, Gallo e me sotto la denominazione di mascherata in comitiva.*

Quel benedetto figliuolo di Gallo, per fare la bohème, si riduceva ad eseguire i suoi disegni destinati al Rospo volante, *settimanale umoristico, alle tre dopo la mezzanotte, su di un tavolino da caffè. Una volta gli tenni compagnia. Che strazio, in quel piccolo caffè deserto, fra le mosche che non ci davano tregua, con lo stomaco freddo e avvelenato dalle sigarette! Preferii, d'allora, la* bohème *diurna e, a tal uopo, un giorno, riuscitomi di scritturare a forza di economie, una Mimì, con due bei riccioloni biondi che le scappavano sulle gote palliducce fuor da un vistoso cappellone a tegola, la condussi a desinare da Scarpone, fuor di Porta San Pancrazio. Al ritorno, mi venne l'estro d'internarmi, con Mimì, nel caratteristico rione di Trastevere, immaginando, probabilmente, di trovarvi Montmartre. Un monello, che certo non aveva letto Murger, diede l'allarme.*

— Ahò! Vedi quelli dua?!...

Non racconto altro.

Abbandonai precipitosamente Trastevere e dopo poco abbandonai anche la bohème, cercando di mettermi al passo con i miei tempi. Ma, non lo nego, lo feci con un po' di amarezza.

FILIBERTO SCARPELLI

Il tempio "Regina Pacis", che sta sorgendo sulla spiaggia di Ostia

Nella ricorrenza della Madonna del Rosario nell'ottobre 1916 il Cardinale Vannutelli lanciava a tutti i fedeli un appello perchè sorgesse sul mare di Ostia un tempio da intitolarsi alla « Regina Pacis ».

La Santa Memoria di Benedetto XV accoglieva immediatamente la proposta del Cardinale Vannutelli e poneva a disposizione di questi la somma di 100 mila lire mentre il Municipio di Roma concedeva gratuitamente l'area sulla quale la chiesa doveva sorgere.

Il tempio di cui diamo il progetto avrà un carattere assai diverso da quello che sorge in Ostia paese e che è opera di Baccio Bandinelli.

La costruzione della chiesa affidata all'impresa Loni è ormai assai avanzata ed anzi domenica prossima 14 corr. il Cardinale Vannutelli visiterà i lavori.

I materiali impiegati per il tempio sono nella massima parte mattoni silico calcari formati da un conglomerato di calce grassa e di sabbia silicea. Questa miscela, regolarmente idrata a mezzo del vapore, viene compressa in apposite forme tanto da farle assumere la consistenza di una pietra, e la forma voluta del mattone. Tali pezzi racchiusi in appositi autoclavi, vengono esposti all'azione del vapore ad 8 atmosfere.

Il fenomeno dell'indurimento dei silico calcari, è dovuto essenzialmente alla combinazione chimica della sabbia con l'idrato di calce, con formazione di idrosilicato calcico il quale costituisce l'elemento attivo della cementazione.

Il materiale offre tra l'altro vantaggi per l'alta resistenza alla compressione, resistenza che si aggira attorno ai 150-180 kg. per cmq., uniformità e regolarità delle dimensioni, uniformità della massa e nel colore.

La chiesa avrà una lunghezza di 54 metri e sarà larga nella Croce 32 metri. La navata principale sarà alta 24 metri, il campanile 30 metri, le cupole da 48 a 47 metri.

Vi saranno sei cappelle, due altari laterali nella croce, un altar maggiore, una cripta ed una sagrestia. Il battistero si troverà nel lato sinistro entrando mentre il piano dell'organo sarà sul portale interno dell'ingresso principale.

Il Salone d'Esposizione della Carrozzeria Garavini
inaugurato in via Sallustiana

Nel quartiere più elegante di Roma dove ferve la vita dei grandi alberghi, l'altro giorno si è inaugurato un nuovo elegantissimo locale di esposizione e vendita delle creazioni di una dalle industrie nazionali più interessanti e degne di attenzione.

La Carrozzeria Garavini di Torino, ben nota agli automobilisti italiani per le sue pregevoli ed originali creazioni tecniche ha iniziato da qualche tempo un programma di lavoro che viene a colmare una deficienza assai sentita nel campo automobilistico nazionale.

Per merito dunque del cav. Garavini la sua fabbrica, che a Torino occupa vasti e ben attrezzati locali ha iniziato nei centri maggiori d'Italia l'apertura di succursali dove la clientela intelligente può trovare pronte nei più moderni e diversi tipi di carrozzerie le macchine delle grandi marche nazionali. Cabriolets, Guide interne Limousines, costruite con una tecnica che può gareggiare con quella delle maggiori marche straniere (e nel recentissimo Salon di Parigi la più bella carrozzeria italiana esposta era di Garavini) torpedo, e spyder sono tutta una gamma di ben riusciti disegni di solida ed elegante fattura di eleganza fine e perfetta. Nè l'attività del Garavini, che ha visto i suoi meriti riconosciuti con l'ambito ordine cavalleresco del lavoro, si arresta ai veicoli da turismo. La sua fabbrica ha un grande reparto per i veicoli industriali omnibus furgoni, ambulanze, ecc., da poter far fronte ad ogni richiesta.

Ed il Cav. Garavini è stato felice nello stabilire la sua succursale a Roma tanto nella scelta del magnifico locale in Via Sallustiana n. 62, 63, 65 quanto in quella dell'industriale al quale affidarla.

Troppo noto favorevolmente, per la sua instancabile attività, per la sua serietà ed avvedutezza è, un giovane e simpatico esponente del mondo automobilistico romano, il Cav. Roberto Giampaoli, al quale la Ditta Garavini ha affidato la sua filiale di Roma. Il Cav. Giampaoli, infatti, nel magnifico emporio di ogni più bel prodotto dell'industria sportiva, che ha fortunatamente lanciato in Via della Vite ed in Via Frattina, vede passare quotidianamente la clientela più distinta di Roma... A gran parte di essa si è riunita, come dicevamo, nel salone della nuova filiale Garavini in Via Sallustiana per festeggiarne l'apertura, con profusione di *champagne* e di brindisi.

Fra le autorità intervenute che hanno complimentato il Cav. Garavini e l'ottimo Giampaoli abbiamo notato: il senatore Cremonesi, Governatore di Roma; il senatore Baccelli, presidente della Commissione Reale per la Provincia; il prof. comm. Mariotti, Rettore di Roma, il comm. Luciani, Direttore Commerciale della Fiat; il cav. Gayal de la Chenaye, Direttore della « Fiat » di Roma e l'avv. Del Papa; il Segretario generale della Confederazione fascista dell'Industria; l'avv. Federici; l'avv. Orlandi e la Contessa Orlandi del Pero, il comm. Ambrosetti e molte personalità del mondo industriale bancario e commerciale.

Particolare degno di rilievo e che è anche fausto auspicio, la Carrozzeria Garavini ha avuto l'onore d'ideare e costruire per il Duce la magnifica carrozzeria della sua nuova « Isotta Fraschini » tanto ammirata dai competenti.

Rinvenimento d'un cadavere

Alle 12 di oggi, dal pescatore Giammattei Carlo fu Cecisio, romano, di anni 56, è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Tevere, nei pressi del Borgo Acilia, un cadavere dell'apparente età di 30 anni.

Il cadavere dello sconosciuto, che non presenta tracce di delitto, è stato piantonato dai carabinieri, e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il Re al Governatore

Il Re ha così risposto agli auguri inviatigli dal Governatore senatore Cremonesi:

Il saluto augurale di Roma, affettuoso e gentile, mi è giunto come sempre particolarmente gradito. Ricambio di cuore e coi migliori voti d'ogni prosperità la cortese manifestazione di codesta cittadinanza.

Vittorio Emanuele.

Mondo Romano

Un "Te Deum" al Sudario

Ieri, nella Chiesa del Sudario, è stato celebrato un solenne Te Deum per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

Alla cerimonia era presente tutta la Corte. Fra le dame notate:

Duchessa Grazioli, p.ssa Paternò, p.ssa Giovanelli, mar.sa Guglielmi, c.ssa di Sambuy, p.ssa di Viggiano; le Collaresse: d.ssa Thaon di Revel, donna Bice Tittoni; e ancora: il conte Macchi di Cellere, il N. U. Solaro del Borgo, il ten. col. Graziani, ecc.

Un ricevimento all'Ambasciata del Brasile

Il 15 corrente, festa nazionale del Brasile, Sua Ecc. l'Ambasciatore Oscar de Teffé riceverà all'Ambasciata dalle ore 17 alle 19.

Primo thé di "Lidel"

Come è stato precedentemente annunziato domani, sabato, alle ore 17, negli eleganti saloni dell'Excelsior avrà luogo il primo the di «Lidel» che promette di riuscire brillantissimo. Del Comitato organizzatore fanno parte i più bei nomi dell'aristocrazia romana. Questi thè si susseguiranno ogni sabato.

Il Ministro di Bolivia

Sarà in questi giorni a Roma S. E. il dott. José Parravicini, nuovo Ministro di Bolivia presso la S. Sede.

Le nozze del Ministro Albanese

Entro il corrente mese saranno celebrate le nozze di S. E. Gemil bey Dino, Ministro d'Albania presso il Quirinale, con la signorina Ahmed bey Zogu, sorella del Primo ministro albanese.

Alle corse

Buon pubblico quello del «pésage» dei Parioli, ieri. Il pomeriggio primaverile, con il suo sole tepido, ha richiamato numerose signore eleganti.

Notati: marchesa di Roccagiovine, mrs. Fyght, sig.na Flaminia Macchi di Cellere, baronessa Minneci-Albamonte, signora Paola Boesler-Franz, contessa Piccolomini, signorina Renata Pollio, signora Mora, signorina Titi Masier, signorina Micheli, conte Francesco Macchi, sig. Cinelli, conte Moroni, sig. Ingani, marchese Cassia, barone Melodia, comm. Centurini, conte Moncada, marchese Hispoli, cap. De Luca, ten. Ferrussi, sig. Massicci, barone Berlingeri, Nando Morani, Liebmann, nob. Anziani, e tanti altri.

* * *

Ieri, con l'intervento di un pubblico molto elegante si sono inaugurati i thè al Circolo di Roma.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà a Santa Marinella

Si è ripreso stamane alla Corte d'Assise il processo contro lo Iafulla imputato dell'uccisione del capitano Zappalà.

Prima di proseguire nell'interrogatorio dello Iafulla, l'avv. Romualdi chiede un sopraluogo a S. Marinella perchè i giurati possano rendersi conto del come e del dove si è svolto il fatto.

L'avv. Gregoraci si associa alla proposta e così pure il Procuratore Generale Missei.

Il presidente comm. Grazioli dichiara che deciderà in merito dopo aver terminato l'interrogatorio dell'imputato e dopo udite le parti lese.

A domanda dell'avv. Gregoraci l'imputato risponde essere vero di avere mandato certo Romitelli a vedere sulla strada lo Zappalà per conoscere le conseguenze del fatto.

Viene quindi mostrata all'imputato la minuta di una lettera nella quale lo Iafulla si lamentava dei sospetti elevati a suo carico dall'ing. Zappalà circa la distrazione di denaro. L'imputato riconosce la minuta.

A domanda del presidente lo Zappala non esclude di avere avuti contrasti per interessi con lo Zappalà.

Pres. — Perchè non mandaste all'ingegnere la lettera in parola.

Imp. — Perchè ne fui dissuaso dall'Alberto Zappalà.

Pres. — Prima di questa lettera avevate fatto nuova richiesta di denaro?

Imp. — Non ricordo.

Dice poi che il cap. Zappalà presenziava i lavori ordinati dal fratello a S. Marinella.

Avv. Gregoraci. — Quando riscosse i denari della birra dai negozianti per pagare Peroni?

Imp. — La mattina dopo il fatto quando fui rilasciato perchè non ritenuto colpevole.

Avv. Gregoraci. — E quanto riscuoteste?

Imp. — Qualche centinaio di lire con le quali pagai gli operai. Il resto lo ha riscosso mio suocero quando io ero già in carcere.

Data l'ora tarda il Presidente rinvia l'interrogatorio di Alessandro Zappalà, una delle parti lese, al pomeriggio di oggi. Nella udienza pomeridiana deciderà pure la questione del sopraluogo.

Un sardo omicida in Corte di Assise

Al tocco della notte fra il 31 luglio ed il 1. agosto dello scorso anno tre operai sardi Atzei Antonio, Meloni Serafino e Guiso Salvatore, dopo avere passato qualche tempo in varie osterie di Ostia a Mare, in compagnia anche di altri compagni, si dirigevano al luogo, presso la stazione tramviaria, ove erano soliti pernottare. All'improvviso, sorse per futili motivi fra l'Atzei e il Meloni, fra i quali erano sempre corsi buoni rapporti, prima un diverbio e poscia un alterco, durante il quale l'Atzei, ritenendo che il Meloni urtandolo lo avesse fatto cadere in malo modo, si rialzò e irato per essersi nella caduta ferito al sopracciglio destro, ne rimproverò acerbamente il Meloni e il di lui cugino Guiso.

Il Meloni rispose risentitamente e l'Atzei, forse pensando di venir sopraffatto da quei due suoi compagni, parenti fra loro, senz'altro estrasse da tasca una rivoltella tipo Berretta, della quale andava armato senza permesso e senza averla denunziata, e con essa tirò un colpo al Meloni, che si trovava a pochissima distanza da lui, ferendolo alla natica sinistra. Avendo il proiettile attraversato l'osso iliaco ed essendo penetrato nell'addome fino a ledere in quattro punti vitali l'intestino si produsse una peritonite acuta, il che fu causa della morte del Meloni, avvenuta dopo poche ore.

Il feritore Atzei fu tratto in arresto poco dopo ed è comparso stamane avanti la Corte Ordinaria d'Assise, per rispondere di omicidio volontario in persona del Meloni, di minaccie a mano armata in danno del Guiso e di certo Talia e di porto abusivo e omessa denuncia di rivoltella.

La Corte è presieduta dal comm. Giannattasio. Sostiene la pubblica accusa, il comm. Robbiani · difenderanno l'imputato gli avvocati Giuseppe Sotgiu e Vincenzo Calzavara Pinton.

Gli incontri della prima giornata per la "Coppa Italia"

Si è svolta ieri la prima giornata della «Coppa Italia» alla quale si sono iscritte 111 squadre senza distinzione di categoria. Il carattere di questa grande gara nazionale ad eliminazione semplice sta appunto nel poter dare la possibilità alle squadre minori di incontrare gli undici più forti e più popolari. In linea di massima la differenza di classe tra compagini di diverse divisioni si è fatta sentire spesso con forti punteggi. Si deve però registrare una bella vittoria della Pistoiese di prima divisione contro la Fortitudo di divisione nazionale. In questa prima giornata hanno giuocato otto squadre del Girone A (avendo la Lancia di Torino dichiarato *forfait* a favore della Spes di Genova), dodici del Girone B e quattro del Girone C. Ecco i risultati:

GIRONE A. — Milano: Internazionale batte Ferriere Novi per 15 a 0.

I milanesi hanno dominato con grande facilità gli inesperti novesi segnando 7 goals nel primo tempo e otto nel secondo per merito di Powolny (7), Bernardini (2), Cevenini (2), Aliatis (3) e Rivolta (1). Arbitro Caironi.

Acqui: Casale batte Acqui 4-1.

GIRONE B. — Treviso: Treviso batte Venezia 3-0.

Verona: Hellas batte Libertas Venezia 7 a 2.

Fiume: Fiumana batte Fiume 5-0. (Amichevole per mancanza dell'arbitro).

Padova: Forti e Liberi (Forlì) batte U. S. Cartaresi 5-0.

Piacenza: Piacenza batte O.N.D. Pesaro 4-1.

Bologna: Bologna batte Casalecchio 5-1.

GIRONE C. — Bagnoli: Bagnolese batte Cagliari 10-1.

Ancona: S. C. Italia batte Viareggio 2-0 per *forfait*.

Pistoia: Pistoiese batte Fortitudo 1-0.

I rosso-bleu scesi in campo in una formazione assai ridotta hanno dovuto subire la sconfitta in campo pistoiese.

Sconfitta veramente dolorosa quando si pensi che essa è stata subita a tre minuti dalla fine del match dopo aver marcato per tutto l'incontro una netta e convincente superiorità.

La Fortitudo ha scontato il troppo ardimento tentato nel porre in campo nuovi elementi: di essi Tomaselli ed Evangelisti hanno offerto una completa delusione, mentre Bramante si è comportato onestamente, pur essendo ancora lontano dalla forma migliore. Anche Montanari ha avuto una nera giornata.

Gli «arancioni» hanno dato prova di una ottima organicità specie all'attacco imperniato sul finissimo Nehaddoma, cui si deve il goal pistoiese segnato in melée al 41' del secondo tempo.

La Fortitudo giuocava nella seguente formazione: Vittori, Montanari, Corbjons, Zamporlini, Ferraris IV, Evangelisti, Tomaselli, Puerari, Bramante, Cappa, Sbrana.

L'ultima gara motociclistica di campionato

Varzi Achille — Ghersi Mario — Nuvolari Tazio.

L'ultima gara di campionato motociclistico che doveva svolgersi sul circuito del Tigullio il 24 ottobre scorso e rinviata per un cumulo di circostanze al 7 novembre, avrà luogo domenica sul circuito di Belfiore.

L'avvenimento, non è nuovo ai mantovani, che ricordano le precedenti edizioni del 1923 e 1924 nelle quali i «centauri» riuniti nella città dei Gonzaga batterono il «record». Quest'anno i partanti non saranno numerosi, ma siamo certi che il fior fiore dei «centauri» si lancerà nel circuito tanto a cuore a Tazio Nuvolari nell'ultima contesa dell'annata, per la conquista dell'ambita vittoria.

L'équipe *Bianchi* capitanata da Nuvolari scenderà in gara per conquistare anche il secondo posto nella cat. 350 per il quale si getterà nella contesa il genovese Ghersi il cui duello con Amilcare Moretti per la conquista della seconda posizione caratterizzerà le vicende vibranti della corsa. Essa sarà completata probabilmente dal mantovano Mazzolani che per ora si cela sotto una «X».

La categoria 500 vede primo degli iscritti Achille Varzi il vincitore di Lodi, che ha eccellenti probabilità di conquistare il titolo per il quale però dovrà ingaggiare una ben emozionante lotta con Marchi e Opessi.

La prima iscrizione nella 250 è quella di Ugo Prini, essa ha una grande importanza, perchè il vincitore di Monza raccoglie tutta l'attenzione degli sportivi e degli altri concorrenti.

La gara, come è noto, si volgerà su un percorso di km. 13, che verrà ripetuta 16 volte dalle macchine delle categorie 175 e 250 cmc., con un totale di km. 208, mentre quella delle categorie 350 e 500 dovranno ripeterlo 20 volte per un totale di km. 260.

Ecco pertanto l'alenco degli iscritti:

Categoria 500 cmc.: 1. Varzi Achille (Sumbeam); 2. X (Sumbeam); 3. Guardasoni Ildebrando (A. J. S.); 4. X (Scott); 5. Cozzani Dino (Guzzi).

Categoria 350 cmc.: 1. Nuvolari Tazio (Bianchi); 2. Ghersi Mario (Bianchi); 3. X Bianchi); 4. X (A. J. S.).

Categoria 250 cmc.: 1. Prini Ugo

Le corse ai Parioli

All'Ippodromo dei Parioli avrà luogo domani la dodicesima giornata di corse al galoppo.

Ecco il programma:

PREMIO BORGO (L. 5600; M. 2100): *Novello*, kg. 68, di E. Menichetti; *Vodice*, 66, del ten. Minneci Albamonte; *Basiluis*, 66, del ten. Minneci Albamonte; *Caly*, 67, della Razza Jar; *Fowling Girl*, 63, G. Rufini; *San Piero*, 72, di Egidio Poli; *Delia*, 65, di Egidio Poli; *Silence*, 64, di Panfilo Salvatori; *Pegaso*, 63, di Oreste Ascenzi; *Doccia*, 66, di Natale Amici; *Well Bred*, 68, del March. di Bagnasco; *Gué de l'Aulne*, 66, G. M. Fiamingo; *Ennel Beg*, 68, del ten. D. Ferrussi; *Thala*, 66, del conte Giannelli Viscardi; *Namyul*, 64, del cap. F. Marigliano; *Nordkin*, 64, del col. A. Mazzino.

PREMIO VEIANO (L. 6500; M. 3200): *Aposa*, kg. 65, del conte G. Masser; *Mill Lad*, 63 1/2, di Luigi Gallina; *Thurio*, 60, del magg. L. Loccatelli; *Hern*, 60, di Frank Turner; *Shamrock*, 67, dell'ing. N. Castellini; *Alma Tadema*, 74, di Doria-Marone; *Lucano*, 60, del conte Giannelli Viscardi.

PREMIO TRASTEVERE (L. 5500; metri 1300): *Claudio*, kg. 49, della Scuderia Tiberino; *Baby mine*, 47, della Scuderia Sabina; *Fornassano*, 51, della Razza San Piero; *Norcia*, 45, di Varo Soleri; *Cornelia*, 51, bar. L. Sergardi; *Colbricon*, 51, del barone G. Berlingieri; *Cincinnato*, 47, di Dante Gentili; *Jenny*, 51, di R. Gualino; *Agile*, 47, Bar. A. Levi; *Musmè*, 54, Renato Maggini; *Suessa Pometia*, 48, di Panfilo Salvatori.

PREMIO MONTI (L. 10.000; M. 2100): *Jongleur*, kg. 52, di Filippo Gallina; *Vergeville*, 54, della Razza Jar; *Bimba*, 53, del bar. L. Sergardi; *Saceruo*, 49, dal march. M. Scarampi; *Farnesina*, 48, del magg. F. Amalfi; *Francofonte*, 52, del bar. G. Berlingieri; *Breezer*, 57, di Paolo Bucci; *Lugano*, 55, dell'ing. N. Castellini; *Mahourat*, 50, del comm. A. D. Centurini; *Panikese*, 52, di G. M. Fiamingo.

PREMIO PIGNA (L. 5600; M. 1600): *Rossana*, kg. 49 1/2, del dott. F. Nanni; *Verri*, 57 1/2, di N. Pandolfi; *Ala*, 45, dei Fratelli Rossatelli; *Delia*, 51, di Egidio Poli; *Unesa*, 49, di U. Sabbatini; *Spartivento*, 51, di Panfilo Salvatori; *Caly*, 53, Razza Jar; *Bella Marsiglia*, 51 1/2, del march. M. Scarampi; *Doccia*, 51 1/2, di Natale Amici; *Pegaso*, 47, di Oreste Ascenzi; *Noro*, 55 1/2, di Tito Calvesi; *Paquot*, 51, di G. M. Fiamingo; *Lucano*, 53, del conte Giannelli Viscardi; *Thala*, 51 1/2, del conte Giannelli Viscardi; *Marpesia*, 53 1/2, di Dante Gentili; *Gherdaina*, 56, di E. Lombardi.

PREMIO AURELIO (L. 6500; M. 1600): *Silea*, kg. 51, di E. Lombardi; *Noro*, 47, di Tito Calvesi; *Catuaba*, 47, del cav. V. D'Angelo; *Marpesia*, 48 1/2, di Dante Gentili; *Doccia*, 45, di Natale Amici; *Eremurus*, 52, di Paolo Amodio; *Rhummel*, 50 1/2, della Razza Jar; *Zamia*, 58 1/2, dell'ing. N. Castellini; *Rios*, 57 1/2, di R. Gualino; *Naushon*, 55 1/2, di G. M. Fiamingo; *Foxlope*, 52, del cav. Giulio Coccia; *Mammola*, 51 1/2, di E. de Saint Pierre; *Pimbra*, 48 1/2, di E. de Saint Pierre.

I nostri favoriti

Premio Borgo: ENNEL BEG - *Thala* - *Basiluis*.

Premio Veiano: HERN - *Aposa* - *Shamrock*.

Premio Trastevere: MUSME - *Jenny* - *Fornassano*.

Premio Monti: FRANCOFONTE - *Mahourat* - *Vergeville*.

Premio Pigna: GHERDAINA - *Noro* - *Paquot*.

Premio Aurelio: SCUDERIA E. DE SAINT PIERRE - *Naushon* - *Rhummel*.

Partita di calcio Bologna-Fortitudo

La «Fortitudo» comunica di avere ottenuto la concessione di speciali e favorevolissime agevolazioni ferroviarie per i soci e simpatizzanti che volessero recarsi a Bologna domenica 14 corr.

Gli incontri della sesta giornata di campionato

Come al solito le dieci partite possono essere divise in due gruppi: quelle in cui il «favorito» è nettamente indicato e quelle dall'incerta, appassionante vigilia.

Appartengono senza dubbio al primo gli incontri di Vercelli, Brescia, Bologna, Livorno ed Alessandria ove il fattore campo aggiungendosi alla maggior classe degli ospitanti lascia poche speranze di affermazione a chi si reca a render visita ai padroni di casa. Per ragioni prudenziali potremo aggiungere lo esculapico «salvo complicazioni», ma trattasi più che altro di una cortesia da usarsi alle squadre ospitate.

Al secondo gruppo appartengono le partite di Milano, Roma, Modena e Torino. Questi quattro incontri, pur non avendo tutti il carattere di assoluta incertezza che poteva per esempio avere il recente duello di Vercelli fra «bianchi» e «zebroni», lasciano il commentatore assai dubbioso. La «carta» infatti osa anche per essi lanciare il suo pronostico e indica a mezza bocca vincenti «Internazionale», «Juventus», «Modena» e «Torino», ma francamente non ci sentiamo, dopo tante e sì clamorose smentite, di accordarle più molto credito.

Dell'incontro romano, come di consueto, preferiamo parlare a parte il sabato anche per avere più sicure informazioni sulla composizione delle squadre; degli altri tre non è facile discutere dati gli sbalzi di rendimento cui alcune squadre da esaminare ci hanno fatto assistere o il particolare del campo, fattore determinante della partita che vede di fronte gli unici teams finora costanti e superbi nelle loro esibizioni se pure diversamente fortunati: «canarini» e «nero-stellati».

A Milano i «nero-azzurri» favoriti dal campo e dalla non ancor risolta crisi che travaglia l'undici di De Vecchi dovrebbero in definitiva strappare la vittoria. Nella lotta accanita fra attaccanti e difensori milanesi a chi fa o a chi... si fa fare più goals non sappiamo chi prevarrà ma pensiamo che avanti al loro pubblico Cevenini, Bernardini e C. finiranno col superare in abilità Zamberletti e soci.

A Torino i «granata» non sapranno fino all'inizio del giuoco se dovranno battersi col «Padova» che non ha giuocato la prima partita del campionato allo Sterlino o con quell'altro «undici» dallo stesso nome che ha schiacciato la «Cremonese» in campo suo. L'incertezza del pronostico sta tutta qui: nel primo caso i torinesi faranno un galoppo d'allenamento, nel secondo... rischiano la pelle.

A Modena infine scendono in campo due veri e propri squadroni degni entrambi di vincere: il «Casale» per la spettacolosa continuità della sua vittorio interrotta una sol volta dai ferrei juventini, il «Modena» per le numerose dimostrazioni di forza date contro la «Internazionale» e contro la «Juventus». Se si confrontano però i risultati ottenuti dai due avversari di domenica negli incontri da entrambi sostenuti con gli «zebroni» e si pensa che i «canarini» giuocheranno come contro questi, sul proprio campo, il pronostico non può che favorire gli ospitanti.

s. g.

Il "match" Alba-Juventus

La S. S. Alba-Audace avverte i soci che i biglietti d'ingresso per assistere alla partita di campionato fra «Alba-Audace» e «Juventus» di Torino debbono essere ritirati esclusivamente nella nuova sede sociale in via Bocca di Leone 88 questa sera venerdì o domani sera sabato dalle 19,30 alle 22 oppure domenica mattina dalle 9 alle 11 precise. Si ricorda pertanto ai soci che sul campo non sarà possibile ritirare biglietti d'ingresso.

L'"asso" Martinetti imbattibile vince con superiorità a Parigi

PARIGI, 11.

Nel pomeriggio al Velodromo d'Inverno si è svolta una interessante riunione che opponeva in gare di velocità i corridori francesi Michard, Faucheux, Poulain e Rohrbach ai corridori stranieri Martinetti, italiano; Spencer, americano); Moeskops e Meyer, olandesi.

La corsa consisteva in due «poules» distinte: una dei corridori francesi che ha visto primo Michard seguito da Poulain e Rohrbach e l'altra degli stranieri che è stata vinta da Martinetti, 2. Moeskops e 3. Meyer.

I corridori delle due squadre si sono quindi incontrati separatamente tra di loro secondo le rispettive classifiche. Martinetti, primo degli stranieri, ha corso contro Michard primo dei francesi, battendolo ed aggiudicandosi così il primo posto nella classifica generale mentre Michard è classificato secondo. Poulain, secondo dei francesi, incontratosi con il secondo degli stranieri Moshkops lo ha battuto. Risulta così nella classifica generale terzo Poulain e quarto Moeskops. Infine Meyer ha battuto Rohrbach ed i due corridori si sono classificati rispettivamente quinto e sesto.

Ecco la classifica generale:

1. MARINETTI (italiano); 2. Michard (francese); 3. Poulain (francese); 4. Moeskops (olandese); 5. Meyer (olandese); 6. Rohrbach (francese).

GLI SPETTACOLI

Le serate d'onore

Al COSTANZI. — Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Annibale Betrone che interpreterà *Il Conte di Brechard*. Le prenotazioni sono naturalmente numerosissime.

Al VALLE. — Con *Madonna Oretta*, di Forzano, si darà stasera lo spettacolo in onore di Dina Galli. E' facile prevedere un teatro affollato.

All'ELISEO. — Questa sera con una replica di *Bajadera* si darà lo spettacolo in onore del bravo tenore Campeniuci.

La Trilogia boccaccesca al Manzoni

Rammentiamo che questa sera al Manzoni Vincenzo Scarpetta, con l'allegra commedia *Na femmena* darà principio alla Trilogia boccaccesca di Cortagliolo e Chimazzi.

Al capocomico e agli autori auguriamo che la Trilogia abbia lo stesso successo che sembra le abbia arriso in altri importanti teatri.

All'ODESCALCHI. — Un pubblico foltissimo ed elegante iersera alla 26. replica della divertentissima commedia *Giuochi al castello*. Molti applausi alla fine di ciascun atto e anche a scena aperta. E questa sera altra replica.

Domani una novità molto interessante: *Lo scultore di maschere* di F. Crommelynk.

Al QUIRINO. — Armando Falconi, che ogni sera è applaudito da gran folla di spettatori, riprenderà stasera *La fidanzata di Cesare*.

Al MARGHERITA. — Continuano con grande successo le repliche della briosa rivista *Senza veli* nella sfarzosa esecuzione della compagnia Hermosa-Aliberti.

La serata in onore della Fougez

alla *Sala Umberto I* è fissata per questa sera alle 21.30. La grande artista presenterà nuovi quadri e nuove canzoni sceneggiate fra cui *Java o Napoli*, *Stornello del quadrifoglio*, e, nuova per l'Italia, il *Quadro della Moda* con esibizione di ben 14 ricche *toilettes* e cappe, ideate dall'artista stessa, e col commento musicale che rievoca i più bei *refrains* del repertorio Fougez, oltre ad altre novità *a solo*: *Straniere*, e *Voglio a te* con accompagnamento di chitarre e mandolini. *Botteghino aperto dalle 10.*

Spettacoli del 12 Novembre

TEATRO ADRIANO — Stagione lirica — VENERDI' 12 — Riposo.

TEATRO COSTANZI (Gestione Ars Italica) — COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE — VENERDI' 12 — Ore 21 Serata in onore di Annibale Betrone con: **Il conte di Brechard** — Protagonisti Maria Melato e Annibale Betrone.

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli) — COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI — VENERDI' 12 — Ore 21,30 Replica della Rivista di Chiappo e Quinzio: **Senza veli**

TEATRO QUIRINO — COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI — VENERDI' 12 — Ore 21 La commedia di S. Zambaldi: **La fidanzata di Cesare**

ELISEO — Comp. operette Mauro - Ore 21: *Bajadera*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *A' femmena*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello*.
VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Madonna Oretta*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La contessa Maritza*.
CENTRALE — *La mano che paga*.
COLA DI RIENZO — *Surcouf*.
CORSO — *L'ufficiale della Guardia*.
IMPERIALE — *Il morso del serpente*.
MASSIMO — *Guardiamarina*.
MODERNISSIMO — *Il principe del Nirvana*.
MODERNO — *La nave maledetta*.
NAZIONALE — *Montecarlo*.
OLIMPIA — *Piedini d'oro*.
ORFEO — *Granduchessa e cameriere*.
PALESTRINA — *Granduchessa e cameriere*.
PRINCIPE — *Stroccatto*.
SALA REGIA — *La castellana del Libano*.
SUPERCINEMA — *I miserabili*.
TRIONFALE — *Montecarlo*.
VOLTURNO — *Nave tenebrosa*.

La grande Tombola a beneficio dell'Ospedale Civile di Gallipoli

Alle ore 18 (sei pomeridiane) precise, nel piazzaletto interno della Intendenza di Finanza, ove ha sede la Direzione del Regio Lotto, alla presenza della Commissione governativa composta dal comm. Gaetano di Crecchio, per il Prefetto di Roma, dal comm. Davide Barile, per il Ministero delle Finanze, e dal comm. Raffaele Pardi per l'erigendo Ospedale civile in Gallipoli, ed alla presenza di un pubblico numeroso, si è principiato l'imbussolamento dei 90 numeri dall'1 al 90 nell'apposita urna.

Terminate le operazioni di imbussolamento, dal bambino di 9 anni Giorgio Vicial, sono stati estratti i 45 numeri nell'ordine seguente:

62	33	35	42	14
60	74	84	11	2
87	75	7	17	43
47	54	15	53	64
72	13	51	50	69
61	41	29	22	38
56	77	9	10	8
40	58	83	20	59
3	71	27	30	16

L'Assemblea della "SNIA - VISCOSA"

Nel salone della Società, in Torino, ha avuto luogo l'Assemblea Generale degli Azionisti della «Snia-Viscosa», presieduta dal Grand'Uff. Avv. Riccardo Gualino, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, alla presenza di N. 287 Azionisti.

L'Assemblea ha approvato, col voto favorevole di 3.952.083 azioni — avendo dato voto contrario 2.680 ed essendosi astenute 25 azioni — le seguenti relazioni e le proposte tutte in esse contenute:

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Le proposte che Vi invitiamo ad approvare nella odierna Assemblea sono molto importanti e crediamo doveroso illustrarle ampiamente.

Come accennato nella precedente Assemblea, già nel primo bimestre del corrente anno si erano verificate graduali riduzioni nei prezzi della seta artificiale; dal mese di Marzo i prezzi tracollarono con processo talmente rapido, che alcune qualità di filato subirono nella scorsa estate un ribasso di oltre il 50 %.

La violenta crisi non fu causata da superproduzione dovuta ad eccessiva potenzialità di impianti. Essa ebbe ragione indiretta e principale nella crisi tessile che imperversa da tempo e che ha costretto le industrie del cotone e della lana, nei maggiori mercati stranieri, a lavorare a turno ridotto ed in qualche regione due giorni appena per settimana; alla quale crisi si debbono aggiungere la caduta continua ed impressionante nei prezzi d'origine della lana e del cotone e lo sciopero minerario inglese, ragioni ambedue di marasma economico.

La nostra industria ha risentito il contraccolpo dell'anormale situazione ed ha in conseguenza rallentato il ritmo della produzione e diminuito i prezzi di vendita.

Tuttavia non si sono verificate le catastrofi da parecchi previste. La nostra Società, anzi, ha reagito con mirabile vigoria alla depressione incombente e, quasi a dimostrare le vaste risorse della sua giovinezza e delle sue possibilità, ha già superato il male. Prima fra le grandi industrie tessili ha ormai ripreso, da circa due mesi, la sua marcia ascendente, favorita dai prezzi ridotti e dall'innegabile preferenza dei consumatori di tutto il mondo per la nuova lucida fibra.

Le nostre asserzioni risultano d'altronde dimostrate dalle seguenti cifre riguardanti la Produzione e la Vendita di fibre tessili effettuate dalla nostra Società:

Anno 1926	Produzione		Vendite	
Gennaio	Kg.	863.809	Kg.	708.415
Giugno	»	688.579	»	490.661
Settembre	»	864.536	»	1.215.825
Ottobre	»	905.396	»	1.404.223

Come appare dal suesposto specchietto, in Settembre ed in Ottobre abbiamo venduto quantitativi di molto superiori alla produzione e mai antecedentemente raggiunti; le rilevanti partite, che nel primo semestre erano andate ad accrescere gli stocks, vanno ora rapidamente esaurendosi riportando così le giacenze al loro limite normale.

Nel periodo 1.o Gennaio-31 Ottobre 1925-1926 la produzione e la esportazione ebbero il seguente andamento:

PRODUZIONE

1.o Gennaio-31 Ottobre 1925	Kg.	7.363.846
» » » 1926	»	[illegible]

ESPORTAZIONE

1.o Gennaio-31 Ottobre 1925	Kg.	4.219.049
» » » 1926	»	6.134.596

Nel corrente mese le richieste continuano in modo così soddisfacente che prevediamo di dover riaumentare (per la quarta volta in tre mesi) le maestranze prima di fine d'anno.

Questi risultati furono da noi raggiunti colla penetrazione metodica dei nostri prodotti nei più lontani mercati del mondo; le vendite furono facilitate dalla maggior finezza nel titolo medio dei filati e dal miglioramento graduale e notevole della qualità: ottenuti ambedue senza aumento nel prezzo di costo.

Se consideriamo dunque che nel 1926 verranno superate la produzione, la vendita globale e le esportazioni del 1925, abbiamo ragione di guardare con molta fiducia all'avvenire, dappoichè oggi sono ancora deboli i due principali mercati del mondo: Inghilterra e Stati Uniti d'America: oppresso uno dalla crisi mineraria, l'altro dal cattivo andamento dell'industria tessile. E' probabile che questi due mercati riprendano — ciò che ci sembra non dovrebbe troppo tardare — colla usuale vigoria delle loro ricchissime economie, ed allora la nostra potenzialità produttiva sarà forse appena sufficiente alle richieste.

Le favorevoli prospettive della nostra situazione industriale sono state tuttavia oscurate da una nube e cioè dalle restrizioni monetarie sopravvenute nella nostra Nazione. Il fardello di 400 milioni di impegni finanziari che la nostra Società, unitamente alle Aziende controllate, aveva a suo carico e facilmente sopportava in condizioni monetarie normali, divenne preoccupante e molto oneroso tantochè, fin dallo scorso Giugno, ottenemmo dal Regio Governo il consenso per la conclusione di un prestito da emettersi all'estero in Novembre-Dicembre.

A tal uopo una missione di Contabili giurati e di ingegneri, delegati dal Gruppo inglese per l'esame della nostra contabilità e per una perizia degli impianti sociali, ultimavano il loro compito attestando, sia gli ottimi risultati dell'Azienda nel periodo 1.o Ottobre 1922-31 Luglio 1926, sia il grande valore e la forte efficienza degli impianti sociali.

Nel frattempo però la lira italiana in confronto alla lira sterlina migliorava dal corso di Giugno di L. 150 al corso odierno di L. 115 circa, cosicchè un prestito all'estero pel consolidamento totale degli impegni finanziari della Società saliva a tal cifra che ci sembrava non conveniente emetterlo. Dal canto loro i titoli azionari italiani scendevano fortemente in Borsa e la nostra azione, come vi è noto, seguendo il comune andamento, perdeva la pari toccado persino il limite di '80 e cioè il 60 per cento del suo valore nominale.

Così stando le cose, abbiamo ritenuto essenziale al nostro avvenire consolidare la nostra posizione finanziaria eliminando le preoccupazioni e l'onere degli ingenti debiti bancari, divenuto troppo gravoso per l'eccessivo costo del denaro in Italia. Abbiamo perciò formulato il seguente programma:

Attualmente le nostre riserve (compresi gli utili a nuovo dello scorso anno) ammontano a circa L. 147.00.000. Noi vi proponiamo:

a) di trasferire dal capitale alle riserve L. 250.000.000 portando il capitale sociale a L. 750.000.000 ed il valore nominale delle azioni a L. 150.

b) di aumentare susseguentemente il capitale da L. 750.000 000 a L. 1.000.000.000 emettendo nuove azioni da offrire per intero in opzione agli azionisti alla pari e cioè a L. 150 ciascuna.

c) di emettere un prestito all'estero di Lst. 1.400.00 mediante obbligazioni ipotecarie 7 1/2 %.

Effettuandosi queste deliberazioni, la Società:

a) potrà gradualmente rimborsare la totalità degli impegni finanziari;

b) potrà raggiungere il completo sviluppo del suo programma nell'interesse proprio e dell'Economia Nazionale, senza che le occorrano altri mezzi finanziari sotto forma di azioni o di obbligazioni;

c) risparmierà annualmente una grande somma di interessi.

Per queste ragioni il vostro Consiglio, ottenuta la cordiale approvazione del R. Governo per il compimento del su accennato programma, assicuratosi l'assunzione a fermo delle obbligazioni da emettere all'estero, garantitosi il collocamento delle azioni eventualmente non optate dagli azionisti, vi propone di approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

L'Assemblea dei Soci, udite le Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, preso atto che l'intero capitale sociale è attualmente versato:

1) approva le Relazioni suddette e le comunicazioni nelle stesse ottenute;

2) delibera di trasferire L. 250.000.000 dal capitale alle riserve (ordinaria e straordinaria come il Consiglio giudicherà più opportuno) portando conseguentemente il capitale sociale a L. 750.000.000 ed il valore nominale delle azioni a lire 150;

3) delibera di aumentare susseguentemente il capitale da L. 750.000.000 a L. 1.000.000.000 emettendo N. 1.666.666 azioni ordinarie (più un buono di 2/3 di azione) da L. 150 da offrire per intero in opzione agli azionisti alla pari e cioè L. 150 ciascuna in ragione di una azione nuova ogni tre azioni vecchie, pagabili in ragione di 2/10 all'emissione, di 3/10 in Aprile, di 2/10 in Luglio, e di 3/10 in Ottobre p. v. — godimento dal 1. Gennaio 1927 pro-rata ai versamenti — ed incarica il Consiglio d'Amministrazione di stabilire le modalità riguardanti l'emissione;

4) delibera di emettere Lst. 1.400.000 di obbligazioni ipotecarie 7 1/2 % da collocarsi all'estero e dà pieno mandato al Consiglio d'Amministrazione e per esso al suo Presidente o ad altra persona all'uopo delegata dal Consiglio, perchè stabilisca col Gruppo assuntore del prestito il prezzo di assunzione delle obbligazioni, le garanzie ipotecarie ed ogni altra condizione e modalità per il collocamento dei titoli, loro ammortamento, servizio di interessi, e quanto altro sarà inerente e conseguente;

5) delibera di modificare il primo capoverso dell'Art. 4 ed il primo capoverso dell'Art. 17 dello Statuto Sociale, sostituendo ai vecchi testi i seguenti nuovi testi:

Art. 4 (1.o capoverso). — Il Capitale Sociale è di L. 1.000.000.000 diviso in 6.666.666 azioni da L. 150 caduna (più un buono di 2/3 di azione), delle quali N. 200.000 azioni preferenziali nel voto aventi diritto a 10 voti per azione e N. 6.466.666 azioni ordinarie aventi diritto ad un voto ciascuna.

Art. 17 (1.o capoverso). — La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto di un numero di membri variabile da 11 a 18, di cui il Presidente e almeno nove membri dovranno essere di nazionalità italiana.

6) autorizza il Presidente del Consiglio di Amministrazione ad accettare tutte quelle modifiche, aggiunte a soppressioni che venissero richieste dall'Autorità Competente.

Signori Azionisti,

Prima di chiudere la Relazione, desideriamo intrattenervi su due punti: di forma il primo, di sostanza il secondo.

Da qualche giorno si parla di una nostra svalutazione di capitale. A dir vero, non comprendiamo tale asserzione poichè, se è esatto che portiamo il valore nominale delle azioni da L. 200 a L. 150, non svalutiamo per questo menomamente il capitale. La proprietà degli azionisti è formata da quanto la Società possiede — al netto dalle passività — ed il patrimonio della Società è composto del capitale e delle riserve. In conseguenza, non muta la sostanza se maggiore sia la riserva ovvero sia più elevato il capitale, tantochè in alcune Nazioni straniere, economicamente più evolute, si usa costituire Società con azioni senza valore nominale, cosicchè l'intero patrimonio sociale è costituito dalle Riserve.

Trasferendo 250 milioni di lire ad aumento della riserva, non abbiamo quindi svalutato il patrimonio degli azionisti, nè esso per fortuna trovasi effettivamente ridotto in seguito a perdite dell'esercizio industriale. Colla nostra operazione abbiamo semplicemente accresciuto le riserve ed abbiamo reso attraente la sottoscrizione delle nuove azioni, consentendo così alla nostra Società di ottenere direttamente dai suoi Soci le somme che avrebbe altrimenti preso a prestito da estranei a condizioni meno vantaggiose.

Veniamo ora al secondo punto e cioè alla questione di sostanza. Da molti azionisti ci venne ultimamente chiesto se sarà possibile pagare un dividendo pel corrente esercizio. E' sempre pericoloso esprimere un'opinione al riguardo prima che l'esercizio sia chiuso; tuttavia possiamo informarvi che, malgrado il ribasso dei prezzi, la crisi tessile e l'elevato costo degli interessi, la situazione contabile della Società al 31 luglio u. s. dimostrava un utile (già depurato dalle spese e dagli interessi) di oltre 60 milioni, per cui riteniamo di poter presentare alla vostra approvazione nella prossima Assemblea Ordinaria la proposta pel pagamento di un adeguato dividendo.

Signori Azionisti,

Dopo queste spiegazioni potremmo attendere serenamente la vostra decisione, ma desideriamo farvi ancora un'ultima esplicita dichiarazione. Nelle relazioni degli scorsi Esercizi abbiamo con insistenza e diffusamente spiegato le ragioni che ci inducevano ad aver fede nell'avvenire della seta artificiale, della Sniafil e della nostra Società.

Teniamo a dirvi che manteniamo anche oggi, fermamente e senza mutamenti, le precedenti opinioni ;anzi, il modo come l'Azienda ha superato la depressione industriale del corrente anno rafforza il nostro convincimento.

Noi vi ripetiamo dunque che siamo convinti di poter gradualmente portare i nostri impianti alla piena efficienza per cui furono eretti e cioè a circa chilogrammi 100.000 giornalieri di fibre tessili, ricavando da tale ingente produzione i meritati profitti. A quanti poi siano dubbiosi sulla possibilità di vendere così elevati quantitativi, facciamo notare che nel 1921 sembrava un miracolo la nostra produzione di kg. 3.000 giornalieri; che nel 1923 (tre anni fa) pareva un atto di smisurata audacia la nostra promessa di fabbricare kg. 25.000 giornalieri di prodotti e che, per contro, da due mesi ne vendiamo circa 50.000 Kg. al giorno! Così quello che avant'ieri sembrava un sogno è già oggi e di parecchio superato.

Per le suesposte ragioni vi invitiamo ad approvare le nostre proposte, convinti che ritrarrete giusto compenso alla fiducia da Voi riposta.

p. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE il Presidente:
R. GUALINO.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Abbiamo attentamente considerato le importanti deliberazioni oggi sottoposte alla vostra approvazione.

L'On. Consiglio d'Amministrazione vi spiega diffusamente nella sua Relazione le ragioni che hanno motivato e che rendono convenienti tali proposte. Noi ci associamo e vi raccomandiamo di accoglierle con piena fiducia.

Torino, novembre 1926.

I Sindaci.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La risposta del Re a Mussolini

S. M. il Re ha risposto coi seguenti telegrammi agli auguri rivoltigli dall'on. Mussolini come Capo del Governo e come Ministro delle forze armate:

S. E. il Cavaliere Mussolini
Capo del Governo, Roma,

Ringrazio di cuore Lei ed i Suoi colleghi del Governo. I Loro buoni voti, ispirati come sempre dal più fervido sentimento di Patria, mi sono giunti graditissimi. - Aff.mo cugino Vittorio Emanuele.

S. E. il Cavaliere Mussolini
Capo del Governo, Roma

Ho molto gradito e con animo vivamente grato ricambio il saluto delle forze armate, baluardo sicuro della Nazione. - Aff.mo cugino Vittorio Emanuele.

Il Congresso degli Olivicultori

Il Congresso Internazionale di olivicultura si inaugurerà a Roma nella sala Borromini martedì 16 alle 10 e mezza.

Si ritiene che alla cerimonia interverrà S. M. il Re. Dopo il saluto del Governatore e quello del presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura S. E. De Michelis, il ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, per incarico del Capo del Governo on. Mussolini recherà il saluto del Governo del Re ai congressisti, gran parte dei quali appartengono alla Spagna, al Portogallo, alla Francia, alla Grecia, alla Palestina, alla Turchia, all'Egitto.

Un delegato estero risponderà al saluto del Governo, rendendo omaggio all'Italia, al Sovrano ed al Capo del Governo Nazionale. Nel pomeriggio dello stesso giorno il Congresso proseguirà i suoi lavori nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Frattanto da ieri l'altro, i congressisti si sono concentrati a Genova, donde partono per un viaggio di studio e di constatazioni tecniche, che toccherà vari centri oleicoli della Liguria, della Toscana e dell'Umbria donde giungeranno a Roma il 15 a sera.

Per i vecchi pensionati

Da varie parti ci pervengono richieste di chiarimenti di vecchi pensionati circa gli arretrati degli aumenti delle loro pensioni stabiliti dal Governo Nazionale. Il Governo ha, a suo tempo, impartito precise disposizioni alle direzioni provinciali del Tesoro presso la locale Intendenza di Finanza; e queste direzioni debbono, quindi, provvedere di ufficio direttamente all'applicazione della legge che appunto comporta l'aumento delle pensioni già liquidate.

Bollettino militare

Stato Maggiore Generale

Gerrone, maggiore generale d'artiglieria, è incaricato delle funzioni di direttore studi ed esperienze di artiglieria.

Arma dei Carabinieri Reali

Cibrario, tenente colonnello, trasferito divisione Vicenza.

Maggiori: Simoni, trasferito divisione Genova; Rosa, destinato a disp. legione Verona; Bartoloni, trasferito divisione Cagliari; Milella, destinato a disp. legione Bari; Amodei, destinato a disp. legione Chieti; Lizio Bruno, destinato a disp. legione Genova; Tiberi, destinato a disp. legione Livorno; Nasi, destinato a disp. legione Bologna; Romita, trasferito divisione Campobasso.

Capitani: Boccioni, destinato aiutante maggiore in prima, legione Treviso; Maucerl, destinato aiutante maggiore in prima, legione Genova; Troysi, trasferito compagnia Faenza; Ranucci, destinato a disposizione, legione Ancona; De Finis, trasferito compagnia Bolzano; D'Errico, trasferito compagnia Milano; Lolli, trasferito compagnia Reggio Emilia; Gaveglio, trasferito legione Allievi Roma; Zincone, trasferito compagnia Bologna; Delrio, trasferito compagnia Cittaducale; Bianchinotti-Tessuti, trasferito compagnia Arezzo; Mastronardi, trasferito compagnia S. Severo; Baronis, trasferito compagnia Ivrea; Dogliotti, trasferito compagnia Macerata.

Tenenti: Di Maggio, collocato a riposo; Pirasoli, dispensato dal servizio permanente; Papaccio, trasferito tenenza Ostuni; Mangano, trasferito tenenza Subiaco; Pepe, trasferito tenenza Villa S. Giovanni; Zedda, trasferito tenenza Iglesias; Mazzeo, trasferito tenenza Venezia; Cavaliere, trasferito tenenza Portoferraio; Dermidoff, trasferito tenenza Pontremoli; Cantelli, trasferito tenenza Fiume; Ferrini, trasferito tenenza Pola; Francese, trasferito tenenza Bari; De Grandis, trasferito tenenza Bisterza; Seminara, trasferito tenenza Accadia (Salerno); Monellò, trasferito tenenza Sampierdarena; Recchia, trasferito tenenza Siena; Pagano, trasferito tenenza Rovigno, legione Trieste; Macinanti, destinato a disposizione legione Roma; Corraro, trasferito accad. milit. fanteria e cavalleria.

Arma di Fanteria

Tenenti colonnelli: Martorelli, collocato a riposo.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti: Bellucci, 16 fanteria; Gusberti, 31 id.; Fiorineschi, comando distretto Firenze; Trotini, 7 raggruppamento trasporti (Roma).

Maggiori: Amè, trasferito 91 fanteria; Romano, trasferito 225 fanteria; Marachini, trasferito 231 fanteria.

Capitani: Azzarelli, trasferito 81 fanteria; Pedoni, trasferito 47 fanteria; Antonelli, trasferito 10 fanteria; Poli, trasferito 84 fanteria; Berretti, trasferito 225 fanteria; Manfredi, trasferito 225 fanteria; Bonato, assegnato ufficio raccolta materiali Padova; Bollo, assegnato ufficio fortificazioni Bologna; De Marie, trasferito 33 fanteria; Casu, trasferito 57 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti al 231 fanteria: Farello, Dal Brun, Tretiu, Scala, Nobile.

I seguenti capitani sono trasferiti al 232 fanteria: Brugnoli Marcello, Vigliani, Biasioli, Castellani, La Cola.

I seguenti capitani sono trasferiti:

Manica, 225 fanteria; Montemurri 19 id.; Falo, 225 id.; Gaballo, 8 id.; Maranzetta, 57 id.; Gai, scuola allievi ufficiali complemento Torino; Gastaldi, comando distretto Cuneo; Giraud, trasferito Regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

Tenenti: Conte, collocato in riforma; Ventura, destinato 21 fanteria.

I seguenti tenenti sono trasferiti al 231 fanteria: Pandolfi Alberici, Zenorini, Porabio, D'Amato, Righetti, Zucchermaglio, Lattari, Siniscalchi.

I seguenti tenenti sono trasferiti al 232 fanteria: Spitaler, Cerruti, Aimino, Pippi, Acerbi, Ubaldi, De Micheli, Puccio.

I seguenti tenenti sono trasferiti:

Liverziani, 53 fanteria; Rosano, 2 bersaglieri; Madau, 10 raggruppamento trasporti; Amalfitani, comando distretto Catanzaro; Orsini, scuola allievi ufficiali complemento Milano; Catucci, 225 fanteria; Di Fazio, 31 fanteria; Chiericoni, 94 fanteria; Picardi, 225 fanteria; Borin, R. corpo truppe coloniali Tripolitania; Battaglia, R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Cavalleria

Tenenti colonnelli: Puppini, trasferito al 2 comando superiore cavalleria.

Capitani: Tarnassi, trasferito al 2 comando superiore di cavalleria; Andreotti, trasferito al 2 comando superiore di cavalleria.

Tenenti: Bianchi, sospeso dall'impiego; Pausoja di Borio, trasferito scuola guerra; Allocatelli, trasferito R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Artiglieria

Tenenti colonnelli: Gioia, collocato, a sua domanda, in aspettativa; Orsi, cessa dalle funzioni di capo sezione nell'amministrazione centrale guerra.

I seguenti maggiori di artiglieria del 14 pesante campale sono trasferiti:

Salvetti, 4 centro controaerei; Lupi, 6 id. id.; Benvenuti, 30 campagna; Monney, 30 id.; Mancini, 5 centro controaerei.

I seguenti maggiori sono trasferiti:

Speranzini, 3 pesante; Palma, 3 pesante; Zanardi-Lamberti, scuola controaerei Nettuno; Pedrotti, 5 campagna; Iacobacci, 9 pesante campale; Napolitano, R. corpo truppe coloniali Somalia.

Capitani: Avanzini, dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente; Marino, sospeso dall'impiego.

I seguenti capitani d'artiglieria del 14 pesante campale, sono trasferiti:

Bonsetti, 4 centro controaerei; Giovannardi, 4 id. id.; Barichello, 6 id. id.; D'Angelo, 6 id. id.; Marini, 5 id. id.; Tessiore, 5 id. id.; Bonfanti, 30 campagna; Federico, 30 id.; Giunta, 30 id.; Gentilucci, 30 id.; Piromallo, 30 id.; Ramoino, 30 id.; Tomaselli, 30 id.

I seguenti capitani sono trasferiti:

Comerro, 3 pesante; Battaglini, 3 id.; Sorice, 3 id.; Catanea, 5 pesante; Giraldi, 3 pesante; Ceccarini, 14 campagna.

Tenenti: Socci, dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente; Cenchiaita, collocato in aspettativa per infermità; Rossi, trasferito 3 pesante.

I seguenti tenenti del 14 pesante campale sono trasferiti:

D'Onofrio, 4 centro controaerei; Papa, 4 id. id.; Ferrigno, 4 id. id.; Govoni, 6 id. id.; Romano, 6 id. id.; Nisticò, 5 id. id.; Politelli, 5 id. id.; Scorza, 30 campagna; Paini, 30 id.; Marchese, 30 id.; Conti, 30 id.; Coniglio, 30 id.; Travaglini, 3 pesante; Gallerani, 3 id.; Gobbo, 3 id.; Amisano 3 id.; Borgheresi 3 id.; Petrini, officina artiglieria R. Esercito Piacenza; Curiale 22 campagna; Barioglio, R. corpo truppe coloniali Tripolitania; Milner, R. corpo truppe coloniali Eritrea.

Arma del Genio

Tenenti: Saviano, dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente; Vasta, dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente.

Le nuove funzioni del gen. Gonzaga

Il Bollettino ufficiale militare odierno contiene la disposizione per la quale il generale di Corpo d'Armata, principe Maurizio Gonzaga, cessa di essere a disposizione della Presidenza del Consiglio ed è collocato a disposizione del Ministro della Guerra per ispezioni.

Promozioni

Arma di Fanteria

Maggiori. — I sottonotati maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: Trionfi, Pelosi, Baccari, Ruggero, Zenati, Cavallo, Giglioli, Rivolta, Malaguti, Magri, Cotronei, D'Arle, Gotti, Tripiccione, Viale, Abbati, Armellini, Romano, Mondadori, Carnimeo, Rovida, Angioi, Masina, De Castiglioni, Demichelis, Carboni, Marchegiano, Falugi, Fengoli, Tucci, Buttafuoco, Graziosi, Chiminello, Canevari, Gandin, Maccario, Ricagno, Azzi, La Ferla, Ambrogetti, De Blasio, Sozzani, Fiocca, Balestreri, Carrabba, Cassata, Valletti Borgnini, Tabellini, Torriano, Olmi, Scattaglia, Papini, Modena, Papa, Tosi, Bruscagli, Varese, Corsi, Ghiselli.

Capitani. — I seguenti capitani sono promossi al grado di maggiore: Brovarone, Mansetti, Buttà, Scattini, Rossi, Fabri, Gregori, Abbondanza, Miglietta, Reggiani, Rota, Vivaldi, Serra Morgari, Del Giudice, Scalabrino.

Arma di Cavalleria

Maggiori. — I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: Gastinelli, Berardi, Bitossi.

Capitani. — I seguenti capitani sono promossi al grado di maggiore: Pelligra, Badino, Lomaglio, De Bottini.

Arma di Artiglieria

Maggiori. — I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: Bergonzi, Mariotti, Nam, Zanotti, Riviera, Pellegrini, Gusca, Carta, Zatti, Adami, Gelich, Pivano, Chirieleison, Santi, Soldarelli, Marras, Spicacci, Foresi, Infante, Oxilia, Amico, Romano, Miele, Muraffa, Boselli, Mainardi, Zauli, Buoni, Brunetti, Negri.

Capitani — I seguenti capitani sono promossi al grado di maggiore: Filippi, Perrone, Richieri, Ravaioli, Giglio, Fantoni, Aliberti, Ponza di S. Martino, Bossi, Salvi, Ornano, Marioni, Garigioli, Rossi Carlo, Battista.

Arma del Genio

Maggiori — I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: La Palma, Ielmoni.

Capitani — Odone promosso al grado di maggiore.

La grande conca di Pontelagoscuro

E' stato oggi presentato al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto esecutivo della conca di Pontelagoscuro, che sarà la più grande opera del genere costituita oggi in Italia. L'opera è stata studiata secondo i concetti della tecnica fluviale e richiederà un paio d'anni di lavoro. In quest modo la rete idraulica ferrarese sarà posta in diretta comunicazione col Po e con tutte le idrovie venete secondo i voti decennali di tutte quelle industri regioni. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dovrà esaminare il progetto con una certa urgenza.

Corrispondenze radiotelegrafiche
dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 12 novembre 1926:

«Belvedere», Olinda Pernambuco — «Cesare Battisti», Dakar — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio — «Esquilino», Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare», Cerrito — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusetts — «Leonardo da Vinci», Rio de Janeiro — «Principe d'Udine», Olinda Pernambuco — «Principessa Mafalda», Dakar — «Principessa Maria», S. Vincente de Cabo Verde — «Re Vittorio», Capo Sperone Radio, Fiume, Soller Radio — «Roma», Cadice Radio — «Sofia», Rio de Janeiro — «Viminale», Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

La costituzione di un "Istituto di liquidazioni,,

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto Legge che sopprime la Sezione Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e costituisce l'Istituto di Liquidazioni.

Art. 1. — E' costituito un Ente Autonomo di diritto pubblico con carattere transitorio, denominato «Istituto di Liquidazioni» con sede in Roma e che agirà secondo le norme stabilite nel presente decreto.

A questo Istituto viene assegnato un fondo di dotazione di cinque milioni di lire.

Art. 2. — In forza del presente decreto sono di piene diritto trasferiti all'«Istituto di Liquidazioni», i crediti, le garanzie, le partecipazioni azionarie, i titoli e tutti i privilegi, diritti, ragioni e azioni comunque spettanti alla Sezione Speciale Autonoma del Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali.

Passano parimenti all'«Istituto di Liquidazioni» tutte le passività della detta Sezione, la quale rimane soppressa.

La pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale» tiene luogo di notificazione, per ogni effetto di legge, a tutti gli interessati senza bisogno di altre formalità.

Il credito della Banca d'Italia

Art. 3. — Sono trasferiti alla Banca d'Italia che li destinerà a parziale copertura del proprio credito verso l'«Istituto di Liquidazioni»:

a) la riserva speciale, formata in relazione al contenuto degli art. 3 e 4 del R. Decreto-Legge 27 settembre 1923, numero 2158, con i relativi frutti periodicamente capitalizzati, e quella che in conformità agli articoli medesimi andrà ulteriormente formandosi con lo stesso metodo;

b) gli interessi capitalizzati previsti dall'art. 1 del R. Decreto Legge 3 marzo 1925 n. 196 e quelli che verranno ulteriormente accreditati su tutte le somme di già realizzate e su tutte le altre che verranno realizzate in seguito, a qualunque titolo;

c) l'accantonamento ora esistente, nonchè quello che andrà a formarsi, coi relativi frutti periodicamente capitalizzati in dipendenza dell'art. 5 del R. Decreto Legge 27 settembre 1923, n. 2158, le disposizioni del quale rimangono ferme.

Dopo che il credito della Banca d'Italia verso l'Istituto di Liquidazioni risulterà interamente coperto e saldato cesserà per la Banca stessa l'obbligo di che all'art. 4 del citato R. Decreto Legge 27 settembre 1923, n. 2158 e ogni ulteriore riserva e accantonamento, come pure ogni realizzazione ulteriore sulle attività dell'Istituto di Liquidazioni, saranno versati alla Banca d'Italia e da questa applicati a riduzione della circolazione per conto dello Stato.

Art. 4. — Non è soggetto a tassa di circolazione, contributo e addizionale, nè all'applicazione dell'art. 11 del Testo Unico di legge sugli Istituti di emissione approvato con R. Decreto 28 aprile 1910, n. 204, l'importo dei biglietti corrispondenti al totale dei crediti dell'Istituto di Liquidazioni, per l'ammontare delle operazioni in essere.

Scioglimento di Società sovvenzionate

Art. 5. Il Ministro delle Finanze ha facoltà di affidare con suoi decreti all'Istituto di Liquidazioni le funzioni di liquidatore, secondo le norme del presente decreto, degli enti e delle società, sovvenzionati direttamente dalla Sezione Speciale Autonoma del Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali e indicati nelle premesse del presente decreto.

Per effetto di tali decreti, da pubblicarsi nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, gli enti e le società, che già non lo siano, passano in liquidazione.

I poteri delle assemblee dei soci senz'altro cessano, e restano disciolti i Consigli di Amministrazione o gli attuali organi di liquidazione, e i collegi sindacali delle società anzidette.

I consigli di amministrazione e gli attuali organi di liquidazione, nonchè i collegi sindacali resteranno in carica in sino a quando non sia compiuta la consegna di che all'articolo seguente.

Per gli enti e le società indicati nel primo comma del presente articolo, quali non siano in liquidazione e non vengano posti in liquidazione dal Ministro delle Finanze, la gestione e l'amministrazione passano all'Istituto di Liquidazioni. Anche in questo caso sono applicabili le disposizioni del terzo e del quarto comma del presente articolo.

Art. 6. — Gli amministratori o i liquidatori degli enti e società di che all'articolo precedente, dovranno fare regolare consegna all'Istituto di Liquidazioni di tutte le attività, di tutti i registri, atti e documenti relativi alle attività ed alle passività, tanto per la parte già liquidata, quanto per quella da liquidare; consegneranno l'inventario analitico e completo delle attività, mettendo in speciale evidenza i vincoli onde esse fossero eventualmente affette e l'elenco specificato delle passività; formeranno il bilancio e depositeranno presso l'Istituto di Liquidazioni anche il rendiconto della propria gestione.

Il bilancio e il rendiconto di che sopra, e quelli presentati dagli enti e società suddetti, dopo la data di entrata in vigore del decreto legge 4 marzo 1922 n. 233, istitutivo della Sezione Speciale Autonoma del Consorzio Valori, fanno stato in confronto di chicchessia e contro di essi non è ammessa opposizione o reclamo, salve le eventuali azioni di responsabilità. Tali azioni potranno essere promosse e proseguite esclusivamente dal collegio dei Revisori, di cui all'articolo seguente, entro il termine perentorio di un anno dalla data di pubblicazione del decreto, previsto al precedente articolo 5.

I dirigenti

Art. 7. — L'Istituto di Liquidazioni è amministrato da un Comitato Direttivo composto di sette membri nominati con decreto del Ministero delle Finanze, sentito il Direttore Generale della Banca d'Italia. Con lo stesso decreto è nominato fra essi il Presidente. E' nominato altresì un collegio di Revisori che esercita le funzioni di vigilanza e ne riferisce al Ministro delle Finanze. Esso è composto di tre membri.

Nel caso in cui qualcuno dei componenti il Comitato Direttivo o il Collegio dei Revisori venisse a cessare, o quando si rendesse necessaria o opportuna la revoca di taluno di essi, la surrogazione sarà fatta nel modo indicato nel comma precedente.

Con decreto del Ministro delle Finanze su proposta del Presidente del Comitato Direttivo, le funzioni del Comitato medesimo possono essere attribuite, in tutto od in parte, a comitati esecutivi, dei quali possono far parte anche persone estranee al Comitato Direttivo e possono altresì essere conferiti particolari poteri ad uno o più membri del Comitato Direttivo o ad uno o più Direttori.

Al Presidente del Comitato Direttivo e, secondo le rispettive competenze, come sopra stabilito, a ciascuno dei direttori spetta la rappresentanza legale dell'Istituto di Liquidazioni.

Con deliberazioni da pubblicarsi nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, il Comitato Direttivo stabilirà le norme per la firma degli atti dell'Istituto e conferirà le procure generali e speciali che crederà opportune.

Poteri estesi

Art. 8. — L'Istituto di Liquidazioni ha ogni più ampio potere in ordine alle liquidazioni ed alle gestioni ad esso affidate, oltre quelli stabiliti dal Codice di Commercio. Nei riguardi delle dette liquidazioni non sono applicabili gli articoli 200, comma 1 e 3, 201 comma 1 e 207 Codice di Commercio e le norme speciali per la liquidazione delle società in accomandita per azioni e anonime contenute negli articoli 210 e seguenti del Codice stesso.

Ai fini della migliore realizzazione delle attività degli enti e delle società liquidate l'Istituto di Liquidazione potrà concedere eventuali nuove sovvenzioni, nei limiti strettamente indispensabili agli scopi da raggiungere.

La chiusura delle liquidazioni è dichiarata con deliberazione del Comitato Direttivo, da sottoporsi, insieme con il conto finale all'approvazione del Ministro per le Finanze. La deliberazione, il conto finale e il decreto ministeriale di approvazione, sono pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno; contro di essi non è ammessa opposizione o reclamo da parte di chicchessia, nè in sede giudiziaria, nè in sede amministrativa.

Le somme spettanti ai soci e creditori delle società liquidate, già cadute in prescrizione e quelle che non fossero riscosse entro sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto di chiusura delle liquidazioni di che al comma precedente, sono destinate a sollievo delle perdite e versate nei modi di che al precedente articolo 3.

Art. 9. — Spetta all'Istituto, nelle liquidazioni e nelle gestioni ad esso affidate, di stabilire e prelevare le spese di gestione a carico dei singoli enti e di determinare le somme disponibili da destinare sia al pagamento, nei limiti del dovuto dei creditori dei singoli enti in liquidazione, sia al versamento, in diminuzione del credito della Banca d'Italia verso l'Istituto stesso. Nessun creditore può, sotto pena di nullità, intraprendere o proseguire atti di esecuzione forzata, acquistare qualsiasi diritto di prelazione sopra i beni mobili degli enti in liquidazione, nè iscrivere ipoteca.

Art. 10. — L'Istituto di Liquidazioni aprirà un conto presso la Banca d'Italia, per depositarvi, temporaneamente, le somme disponibili, in attesa della loro destinazione a tenore degli articoli precedenti.

Trattamento tributario e consulenza legale

Art. 11. — Le azioni di qualsiasi natura contro gli enti, la liquidazione dei quali sia affidata all'Istituto di Liquidazioni, si prescrivono con il decorso di due anni.

Tale termine, per le azioni già esperibili, decorre, dalla data di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del decreto del Ministro delle Finanze di cui all'art. 5 ferme restando le prescrizioni e le decadenze che eventualmente si siano compiute o si compiano, prima del biennio, a tenore delle norme vigenti.

Art. 12. — Tutti gli atti e contratti compiuti e stipulati dall'«Istituto di Liquidazioni», anche per le liquidazioni ad esso affidate, sono soggetti al trattamento tributario stabilito per gli atti compiuti e stipulati dallo Stato.

A tutti gli atti, sentenze e provvedimenti nelle cause e procedimenti nello interesse dell'«Istituto di Liquidazioni» sono inoltre, applicabili l'art. 28 del Testo di legge del Bollo, approvato con Regio Decreto 30 dicembre 1923, numero 3268, e l'art. 111 del Testo di Legge del Registro, approvato con Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3269.

Art. 13. — L'«Istituto di Liquidazioni» ha facoltà di affidare le sue ragioni avanti qualsiasi giurisdizione, alla Regia Avvocatura Erariale e servirsi della medesima per la normale consulenza legale.

Art. 14. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

LE BORSE

I titoli trattati

Numero dei titoli trattati il giorno 11 novembre 1926 in tutte le borse del Regno.

Banca d'Italia: Numero totale dei titoli esistenti 300.000; Numero dei titoli trattati 3.400 — Banca Commerciale Italiana 1.400.000; 1.925 — Credito Italiano 800 mila; 125 — Cosulich «Triestina di Navigazione» 1.250.000; 300 — Ferrovie Meridionali 579.170; 75 — Navigazione Generale Italiana «Rubattino» 1.200.000; 2.175 — Cotonificio Turati 160.250; 175 — Cotonificio Veneziano 333.334; 475 — Filatura cascami di seta 210.000; 375 — Soie de Chatillon 2.000.000; 400 — Linificio e Canapificio Nazionale 600.000; 375 — Manifatture cotoniere meridionali 1.000.000; 9.825 — Snia Viscosa 5.000.000; 5.775 — Ilva, Alti Forni e Acciaierie d'Italia 750 mila; 260 — Miniere Alti Forni Elba 1.500.000; 200 — Miniere Mercurio Monte Amiata 648.000; 3.275 — Soc. An. Gen. per ind. min. Montecatini 5.000.000; 2.400 — Fiat, Fabbrica Italiana automob. Torino 2.000.000; 8.425 — Officine Meccaniche già Miani e Silvestri 600.000; 175 — Adriatica di Elettricità 2.000.000 — Elettricità Alta Italia 1.000.000; 350 — Elettricità dell'Adamello 1.500.000; 60 — Generale Italiana Edison di Elettricità 1.200.000; 5.450 — Meridionali di elettricità 1.200.000; Terni, Società per l'ind. e l'elettricità 1.501.750; 1800 — Unione esercizi elettrici 3.375.000; 450 — Distillerie Italiane 1.100.000 — Ligure Lombarda Raffinazione Zuccheri 375.000; 50 — Aedes, An. Ligure Imprese e Costruz. 18.750.000; 6.000 — Bonifica Terreni Ferraresi 500.000; 4.600 — Istituto Fondi Rustici 700.000; 150 — — Istituto Fondi Rustici 700.000; 150 — — Eridania 300.000; 325 — Pirelli e C. 240.000; 150 — Società Risanamento di Napoli 120.000; 350.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 0/0 cont. 64.90 — Fine 65 — Consolidato 5 0/0 cont. 84.05 — Fine 84.30. — Venezia 3.50 0/0 66.10 — Banca d'Italia 1942 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1010 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 104 — Istit. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 505 — Banca Naz di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 500 — Meridionali 648 — Navigazione 533 — Libera Triestina 400 — Lloyd Sabaudo 265 — Cosulich 199 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 54 — Snia-Viscosa 140.50 — Soie de Chatillon 106 — Varedo 81 — Elba 50 — Metallurgica 133 — Ilva 170 — Montecatini 193 — Monte Amiata 301 — Antimonio 135 — Ansaldo 100 — Fiat 327 — Valdarno 128 — Beso 111 — Sip 135 — Tram 335 — Terni 379 — Tirso 190 — Gas di Roma 640 — Unes 63 — Azoto 211 — Distillerie 94 — Zuccheri Romani 111 — Eridania 630 — Molini Pantanella 164 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 125 — Bonifiche Ferraresi 329 — Immobiliari 633 — Beni Stabili 569 — Imprese Fondiarie 89 — C. F. Regionale 113.50 — Risanamento 862 — Aedes 8.90 — Acqua Marcia 1740 — Condotte d'Acqua 463 — Serino 440 — Palermo 370 — Spalato 282 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 93 — Assicurazione Vita 820 — Cambi: Parigi 78.50, 79 — Londra 116.50, 117 — New York 24.07 1/2 — 24.12 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.70 - 65.25 — Consolidato 83.90 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1011 — Credito Italiano 675 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 645 — Mediterranea 324 — Costruzioni Venete 169 — Rubattino 532 — Libera Triestina 400 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 197 — Cascami Seta 767 — Tessuti Stampati 826 — Linificio Canap. Nazionale 455 — Man. Coton. Meridionali 54 — Man. Tosi 310 — S. N. I. A. 144 — Unione Manifatture 425 — Ilva 168 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 48.50 — Miniere Montecatini 192.50 — Off. Mecc. Breda 186 — Automobili Fiat 328 — Automobili Isotta 128 — Automobili Bianchi 74 — Off. Meccanica Miani 102 — Off. Mecc. Reggiane 37.50 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 536 — Vizzola 806 — Marconi 96 — Acciaierie Terni 380 — Distillerie Italiane 94 — Industria Zuccheri 465 — Raffineria L. L. 470 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 338 — Fondi Rustici 209 — Beni Stabili, Roma 570 — Eridania 625 — Esp. Italo-Americana 370 — Brasital 250.

CAMBI: Parigi 79.575 — Londra 118 — New York 24.25 — Belgio 3.38 — Olanda 9.45 — Pesos oro 22.50 — Svizzera 470 — Berlino 5.77 — Spagna 371 — Bucarest 13.25 — Vienna 3.45 — Praga 72.

Borsa di Genova

Mercato sempre discretamente fermo con affari in lieve aumento.

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 64.95 Consolidato 5 per cento 83.95 — Banca d'Italia 1942 — Banca Commerciale Italiana 1012 — Credito Italiano 678 — Banco Roma 105 — Aedes 8.90 — Meridionali 650 — Mediterranea 324 — Rubattino 534 Snia 142 — Eridania 630 — Gulinelli 180 Ansaldo 79 — Ilva 121 — Miniere Elba 50 Ferriere Voltri 300 — Metallurgica 127 Molini Alta Italia 695 — Semolerie 730 — Silos 710 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 295 — Tramways Genovesi 622 — Officine Elettriche Genovesi 272 — Fiat 330 Beni Stabili 375 — Negri 205.

CAMBI: Parigi 79.25 — Londra 117.725 New York 24.20 — Svizzera 471.40 — Spagna 370 — Belgio 340.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 5 % 75 — Magona d'Italia 495 — Fonderia Varaci 500 — Elba 49 — Monte Amiata 301.50 — Meccaniche 117 — Valdarno 124 — Molini Biondi 188 — Digerini Marinai 61 — Self 267 — Birra Paszkowski 14.50 — Conserve Torrigiani 9.25 — Testi 40 — Fondiaria Incendio 523 — Fondiaria Vita 818.

CAMBI: Parigi 78.65 — Londra 118.90 — Svizzera 470 — New York 24.375 — Belgio 3.43.

Borsa di Napoli

Mercato a fondo discreto con scarsi affari e ben controllato. Fondi di Stato inavviati col Consolidato sugli 84 e le Rendite a 65.20.

Comit pagate 1005-10; Credito e Banchitalia nominali. Fra i valori locali fermi i Cotoni su 52,50-53, buone le Risanamento su 850. Il rimanente intrattato.

Rendita 3.50 per cento 65.30 — Consolidato 5 per cento 84.20 — Prestito Venezie 86.15 — Buoni novennali 82.50 — Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale Italiana 1010 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 670 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 117 — Banca Fratt. Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranea 330 — Rubattino 535 — Terni 382 Elba 48 — Ilva 170 — Risanamento 856 Beni Stabili 378 — Cotoniere Meridionali 54 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elett. 264 — Acquedotto Napoli 448 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 78.25 — Inghilterra 117.50 — Stati Uniti d'America 24.20.

Situazione dei conti al 31 Agosto 1926

ATTIVO

Voce		Importo
Azioni - conto Emis. Az. 1925	L.	75.153.960 —
Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	575.113.383 91
Portaf. e Buoni del Tesoro	»	4.550.361.706 —
Effetti all'incasso	»	127.983.265 68
Riporti	»	487.241.063 95
Valori di proprietà	»	409.984.018 17
Partecip. Bancarie e div.	»	465.250.104 15
Anticipazioni sopra valori	»	4.601.469 90
Corrispond. - Saldi Debit.	»	2.411.247.763 90
Debitori per accettazioni	»	582.032.908 50
Debitori diversi	»	155.573.049 06
Beni Stabili	»	36.456.463 65
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	677.273.884 37
Val. in depos. — Fondo Prev. Pers.	»	77.580.300 —
a garanzia operaz.	»	632.606.662 —
a cauzione servizio	»	7.311.062 —
a custodia	»	4.528.255.954 —
	L.	15.676.828.792 82

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	700.000.000 —
Riserve	»	500.000.000 —
Dividendi in corso ed arret.	»	833.627 20
Depositi a risparmio ed in Conto corrente	»	965.830.061 69
Corrispond. - Saldi Credit.	»	6.165.280.880 63
Cedenti effetti per l'incasso	»	300.704.784 84
Creditori diversi	»	199.708.637 16
Accettazioni commerciali	»	582.032.908 60
Assegni in circolazione: Ordinari L. 179.812.769 37; Circolari » 169.543.114 37	»	349.355.883 74
Creditori per Avalli	»	577.273.884 37
Depos. di Valori — Fondo Prev. Per.	»	77.580.300 —
a garan. operaz.	»	632.606.662 —
a cauz. serviz.	»	7.311.062 —
a custodia	»	4.528.255.954 —
Avanzo utili Eserc. 1925	»	28.356.654 09
Utili dell'Esercizio corr.	»	61.699.863 60
	L.	15.676.828.792 82

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Questa mattina, alle ore 6, munita di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere la cara esistenza di

FRANCESCA ABBRECCIA
ved. VALLINI

I figli GIOVANNA, GINA, GAETANO, i generi dott. MICHELE FIMMANO' e GIULIO POGGIOLI, la nuora ANGELINA ABBRECCIA, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 12 novembre 1926.

I funerali avranno luogo domani 14 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla chiesa parrocchiale di S. Vito (via Carlo Alberto).

La presente valga di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Onb. Fun. M. MOSCATELLI e R. ROSSI V. Alessandrina N. 2 - Tel. 71